



COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 186
del 30 APR. 2008

OGGETTO: Piano Particolareggiato del Centro Storico – presa d'atto ed accettazione.

L'anno duemila otto il giorno Trenté alle ore 13,45
del mese di aprile in Ragusa Ibla presso la Delegazione Comunale,
in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

Presiede la seduta il Sindaco Melito Di Pasquale

Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) dr. Rocco Bitetti	Si	
2) sig. Venerando Suizzo	Si	
3) dr. Giancarlo Migliorisi	Si	
4) geom. Francesco Barone	Si	
5) sig.ra Maria Malfa	Si	
6) rag. Michele Tasca	Si	
7) dr. Salvatore Roccaro	Si	
8) sig. Biagio Calvo	Si	
9) Dr. Giovanni Cosentini	Si	

Assiste il Segretario Generale dott. Avv. Serafino Buonaiuti

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato

LA GIUNTA MUNICIPALE

- Vista la proposta, di pari oggetto n. 33551 / Sett.VIII del 28 /04/2008
- Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
 - per la regolarità contabile dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
 - sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;
- Ritenuto di dovere provvedere in merito;
- Visto l'art.1^o della L.R. n.44/91 e successive modifiche;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria.

PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il
05 MAG. 2008 fino al 19 MAG. 2008 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li

05 MAG. 2008

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE

(Licitra Giovanni)

Certificato di immediata esecutività della delibera

() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.

() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

() Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.

() Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/1, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal

05 MAG. 2008 al 19 MAG. 2008

Ragusa, li

20 MAG. 2008

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE

(Licitra Giovanni)

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 05 MAG. 2008 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal

05 MAG. 2008

senza opposizione.

Ragusa, li

20 MAG. 2008

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE

AVV. Serafina Buarné

Certificato di avvenuta esecutività della delibera

X Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, li

15 MAG. 2008

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE

AVV. Serafina Buarné



COMUNE DI RAGUSA

SETTORE VIII

Centri storici e verde pubblico

Prot n. 33551 /Sett. VIII del 28/04/2008

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Piano Particolareggiato del Centro Storico – Presa d’atto ed accettazione .

Il sottoscritto arch. Colosi Giorgio Dirigente del Settore VIII, propone alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione.

LA GIUNTA MUNICIPALE

PREMESSO:

- che con propria Determinazione n° 119 del 27/07/2006 il Sindaco ha conferito l’incarico interno per l’adeguamento del P.P.E. del centro storico di Ragusa ad un gruppo di dipendenti dell’Amministrazione sotto la responsabilità del Dirigente del Settore VIII “Centri Storici e Verde Pubblico” Arch. G. Colosi;
- che con Deliberazione di Giunta Municipale n. 404 del 7/11/2006 sono state disposte le linee guida del PPE del Centro Storico di Ragusa ;
- che con propria Determinazione n. 28 del 20/3/2007 il Sindaco ha conferito incarico professionale per l’aggiornamento degli elaborati del PPE del Centro Storico ad un professionista esterno;

VISTO:

- La nota n.33439 del 24/04/2008 con la quale i progettisti interni dell’ufficio hanno consegnato al Sindaco la proposta progettuale del Piano Particolareggiato del Centro Storico;
- la L. 1150/42 Legge Urbanistica;
- la L.765/67 modifiche ed integrazioni alla legge L.U. 1150/42;
- la L.1187/68 modifiche ed integrazioni alla L.U. 1150/42 ;
- il D.M. 1444/68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici;
- la L 457/78 Norme per l’edilizia residenziale ;
- la L.R. 70/76 (art.2) Tutela dei centri storici ;
- la L.R. 71/78 (artt. 3,11,12, 20, 55) Norme integrative e modificate della legislazione vigente nel territorio della Regione siciliana in materia urbanistica;
- il D.A. regione siciliana 17/05/1979 Approvazione del disciplinare-tipo per la redazione del piano regolatore generale e dei piani particolareggiati;

- la Circolare ARTA 4/79 disciplinari d'incarico per la redazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio nonché del piano regolatore particolareggiato;
- la L.R.61/81 Norme per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa;
- il D.A. regione siciliana n.6080 del 21/05/1979 ,Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- il D.A. regione siciliana 22/03/2000, Approvazione delle modifiche al disciplinare tipo d'incarico per la redazione del piano regolatore generale, delle relative prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio e al disciplinare tipo di incarico per la redazione del piano regolatore particolareggiato.;
- la Circ. ass. 3-dru 11/07/2000 Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici.

TENUTO CONTO

- che la proposta progettuale di PPE del Centro Storico così come è stata redatta conformemente alle norme che disciplinano la materia;
- che la proposta progettuale di PPE del Centro Storico, così come redatta, è altresì, rispondente alle Linee Guida disposte dalla Giunta Municipale con proprio atto deliberativo n. 404 del 7/11/2006;

CONSIDERATO

- che la pubblicazione del progetto di PPE dovrà avvenire, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 71/78 e ss. mm. ii., solo dopo l'adozione da parte del Consiglio Comunale;
- che allo stato la proposta progettuale di PPE deve ancora acquisire tutti i pareri preventivi di rito, previsti dalle sopracitate norme, propedeutici per l'adozione da parte del Consiglio Comunale;

PRESO ATTO

- che pertanto non è possibile pubblicare gli elaborati relativi al progetto di PPE nella considerazione inoltre che potrebbero subire, a seguito del conseguimento dei pareri, modifiche ed integrazioni;

RITENUTO

- comunque che in atto, allegato alla presente possa essere prodotto stralcio della relazione di accompagnamento al progetto di PPE inerente lo stato di fatto;

VISTO

- la proposta di pari oggetto n° 33551 del 28/04/2008 del Dirigente del Settore VIII;
- l'art. 12 della L.R. n° 44/91 e successive modifiche;

RITENUTO

di dover provvedere in merito;

Con voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. Prendere atto del Piano Particolareggiato del Centro Storico, redatto dall'Ufficio Centri Storici, appositamente incaricato, in conformità alle normativa vigente che regolamenta la materia e alle Linee Guida dell'Amministrazione Comunale ,dettate con delibera della G.M. n.404 del 7/11/2006 ;
2. Condividere il contenuto della proposta progettuale di PPE che risulta essere conforme alle linee guida;
3. Dare mandato al Dirigente del Settore VIII "Centri Storici e Verde Pubblico" di attivare le procedure per i provvedimenti consequenziali .

Allegati parte integrante :

- 1) D.S. n° 119 del 27/07/2006
- 2) Delib. Giunta Municipale n. 404 del 7/11/2006
- 3) D.S. n. 28 del 20/3/2007
- 4) nota n.33439 del 24/04/2008
- 5) Circ. ass. 3-dru 11/07/2000
- 6) Stralcio della relazione di accompagnamento al progetto di PPE inerente lo stato di fatto,

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa II,

Il Dirigente

Ragusa II,

Il Dirigente

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €.
Va imputata al cap.

Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.

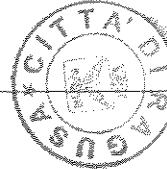
Ragusa II,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ragusa II,

Il Segretario Generale

Motivazione dell'eventuale parere contrario:



30 APR. 2008

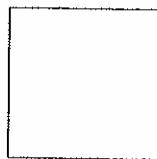
Da dichiarare di immediata esecuzione

Ragusa II,

Il Responsabile del Procedimento

Il Dirigente

Visto: L'Assessore al ramo



Responsabile del progetto	Arch.	Giorgio	Colosi
Progettista	Ing.	Vincenzo	Bonomo
Collaboratori diretti	Geom.	Rosario	Ingallinera
	Geom.	Giuseppe	Occhipinti
Collaboratori tematici	Arch.	Grazia	Accillaro
	Ing.	Carmelo	Raniero
	Geom.	Massimo	Iannucci
	Geom.	Rosario	Di Modica
	Geom.	Renzo	Ottaviano
	Geom.	Giuseppe	Baglien
	Geom.	Emanuele	Guastella
	Geom.	Giancarlo	Lictra
	Geom.	Giovanni	Schinina
Sistema Informativo Territoriale	Arch.	Marcello	Dimartino
	Dott.ssa	Costanza	Dipasquale

IL Sindaco Nello Dipasquale

Città di Ragusa

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.

E

PIANO PARTICOLAREGGIATO

CENTRO STORICO RAGUSA



RELAZIONE

ESTRATTO

PREMESSA

L'intervento di pianificazione di un centro storico come quello di Ragusa mira fondamentalmente a raggiungere diversi obiettivi che la collettività aspetta da diversi decenni, basti pensare che all'indomani dell'approvazione della L.R. 61/81 che detta le norme per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico si iniziò a parlare della necessità di dotare la città di un piano particolareggiato esecutivo di recupero di quest'area, oggi riconosciuta patrimonio dell'umanità.

Le ipotesi ed i tentativi di pianificazione in quasi trenta anni sono stati diversi, ma di fatto non sono approdati ad uno strumento urbanistico attuativo per la rinascita del Centro Storico.

Oggi l'amministrazione comunale è nelle condizioni di presentarsi alla città con uno strumento di pianificazione particolareggiato con la finalità di raggiungere tre principali obiettivi, culturale, economico e sociale.

Per l'individuazione del perimetro del centro storico si è considerato come periodo storico di riferimento ,quello in cui si è definito e completato detta zona urbanistica, il decennio 1940-1950. Questo periodo viene considerato come fase di transizione non solo come passaggio dalla monarchia alla repubblica, ma si ha una trasformazione socio-economico e culturale del paese, influenzando in modo risolutivo l'urbanistica e la metodologia costruttiva.

DATI GEOGRAFICI, CONFINI E ALTIMETRIA DELL'AREA

Il Comune di Ragusa è il Capoluogo di Provincia più meridionale d'Italia, è situato nel sistema montano degli Iblei ad un'altitudine di circa 500 metri sul livello del mare nella parte sud orientale della Sicilia. Estende il suo territorio dalla montagna al mare su 442 kmq.

La città di Ragusa si trova in posizione centrale rispetto al suo territorio e comprende anche due quartieri, Marina di Ragusa (Mazzarelli), a sud, sulla costa e San Giacomo, quartiere a nord, nella parte montana, in prossimità del quale si trova il lago artificiale di Santa Rosalia.

Parte integrante del sistema urbano del capoluogo sono le profonde vallate che lambiscono ed attraversano la città :

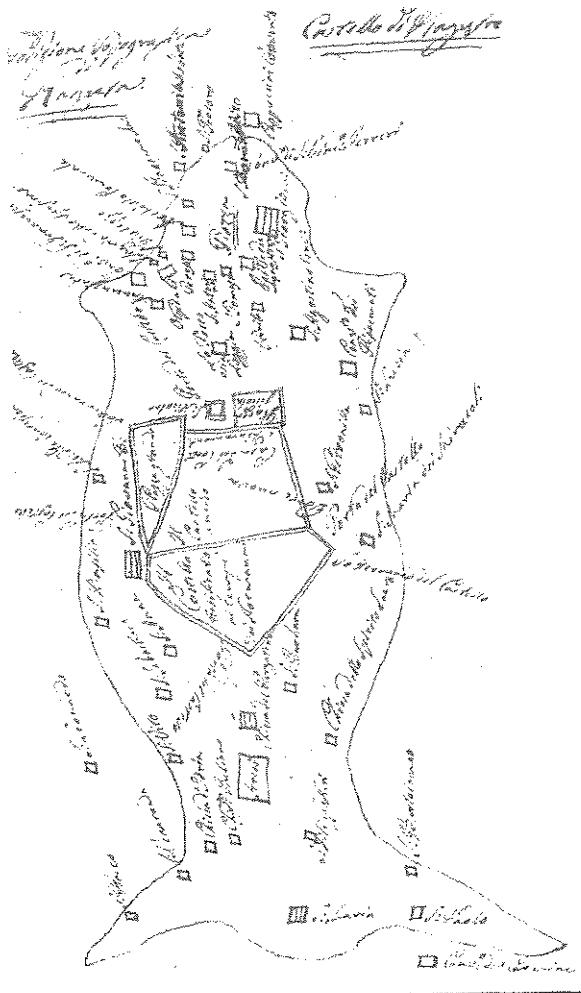
- la vallata Santa Domenica, Cava di Velardo, Vallata S. Paolo, nella parte sud della città storica, che vengono superate con tre ponti e con due “colmate”, per raggiungere la parte “moderna”, verso il mare;
- la vallata San Leonardo che rimane un margine insuperabile, a nord, e che rappresenta l’ultima confluenza sul fiume Irminio del più ampio sistema delle cave e delle vallate della parte meridionale degli Iblei, sistema naturalistico di straordinario valore storico e ambientale, individuato dal Piano Paesaggistico Regionale come sistema integrato ad elevata naturalità .

La città contemporanea è sviluppata lungo due direttive:

- La direttrice sud verso il mare (quartiere Sud)
- La direttrice ovest verso Catania e la parte occidentale dell’Isola (quartiere Ovest)

La città è caratterizzata dalla presenza della ferrovia che l’attraversa, in parte in superficie, in parte in galleria ed in parte viadotto.

L'ORIGINE DELLA CITTA' E LA SUA EVOLUZIONE



Città di antichissime origini, Ragusa con il nome "Hybla" esiste già in età sicula, come testimoniano le tombe della valle del Golfalone ed i reperti funerari conservati nel locale museo archeologico.

Ibla subì l'influenza dei Greci che fondarono, nel sesto secolo avanti Cristo, ad opera della colonia Siracusana, sulla costa del Ragusano, nella parte orientale del fiume Ippari, la città di Kamarina, (terza città della Magna Grecia) con la quale Ibla, rimasta Sicula, scambiò merci e cultura.

I greci la chiamarono Hybla Heraia, per distinguerla dalle altre omonime città della Sicilia Sud-Orientale.

Di età greca restano varie necropoli: si trovano a Monte Rito e nelle contrade Balatelle, Cortolillo, Cava Pece, Cucinello e Tabuna.

La città rimane indipendente sino all'arrivo dei Romani, nel terzo secolo A.C. quando tutta la Sicilia diviene "Provincia" Romana.

I Romani modificarono il termine Heraia in Hereum prima ed Hereusium dopo.

A seguito dello smembramento dell'Impero Romano la città passò cinque secoli sotto la dominazione Bizantina, (In età bizantina si pervenne a Reusia, da cui derivarono l'arabo Ragus e infine l'attuale forma Ragusa).

Del periodo Bizantino rimangono, nella città, alcuni resti delle mura del Castello e nel territorio alcune necropoli di cui la più nota e imponente è la grotta delle Trabacche.

Nell'848, dopo aver fallito un primo assedio nell' 844 per la strenua difesa dei Ragusani,¹ la città viene occupata dagli Arabi.

Gli Arabi in due secoli di dominazione migliorarono non solo l'agricoltura ma incrementarono anche i commerci e le industrie e quindi il benessere sociale. Prezioso fu anche il contributo che diedero nel campo artistico e della cultura in genere.

I Normanni, scesi in Sicilia nel 1060, completarono la conquista dell'intera isola in trent'anni.

Ragusa, elevata a Contea, fu assegnata da Ruggero I al figlio Goffredo d'Altavilla, primo Conte di Ragusa. In questo periodo il nome di Ragus divenne definitivamente Ragusa.

Fu in età normanna che la città conobbe il massimo splendore e un notevole sviluppo.

Con la conquista della Sicilia da parte degli Svevi di Enrico VI, venne soppressa la contea e Ragusa divenne demanio del Re.

Alla dominazione sveva seguì quella Angioina che culminò nella rivolta dei Vespri Siciliani nel 1282. A Ragusa la rivolta fu guidata da Giovanni Prefoglio e Manfredi Chiaramonte.

Quando Pietro d'Aragona fu chiamato dai Siciliani a regnare sull'Isola, fu ripristinata la Contea di Ragusa.

Inizia nel 1299, con la nomina di Manfredi I Conte di Ragusa, il periodo dei Chiaramonte, famiglia che governa la Contea per oltre un secolo e che fonda, a pochi Chilometri una nuova città che prende il loro nome. (Chiaramonte Gulfi).

Con i successori di questi, i conti Cabrera, , verso la metà del XV secolo, in seguito ad una rivolta dei Ragusani che incendiaron la Cancelleria, la sede della contea fu trasferita nella vicina Modica e rinominata Contea di Modica e Signoria di Ragusa.²

¹ Uno storico arabo definisce Ibla "roccaforte inespugnabile".

² L'antica Contea ebbe nell'isola, a metà del secondo millennio, (soprattutto con i Chiaramonte e i Cabrera) un'indiscussa potenza politica ed economica ed esercitò un potere così vasto da essere considerata un uno Stato nello Stato, "regnum in regno". Il Sovrano non contava, il Conte sì. Egli batteva anche moneta propria e teneva Gran Corte Criminale, per cui era padrone assoluto dei suoi sudditi.

I Conti di Modica e Signori di Ragusa furono, in genere, illuminati e capaci, soprattutto quelli a metà del millennio. Ed è da questo passato illustre che numerose iniziative traggono linfa per inserirsi in modo convincente nel futuro.

Le grandi distese di terreni per cui la Contea andava fiera della sua agricoltura, in quelle vaste aree dove un geometrico disegno di muretti a secco, frutto di un processo di divisione delle proprietà nato tra il XV e XVI secolo costituise, unitamente ai grandi alberi di carrubo, uno degli aspetti più affascinanti del territorio.

Distrutta dal terremoto del 1693, Ragusa venne riedificata in due distinti siti, le attuali Ragusa Ibla e Ragusa Superiore. Il *terremoto del 1693*, che danneggiò in modo grave la città medievale, e la successiva ricostruzione fecero sì che i conflitti sociali già esistenti (tra nobiltà feudale e ceto imprenditoriale agricolo) determinassero le condizioni per realizzare una nuova forma urbana, col conseguente sdoppiamento della città in due nuclei, inizialmente indipendenti.

Ibla è, secondo i documenti, una tra le più colpite dal sisma ma, nonostante questo, sarebbe oggi più giusto parlare di pretesto per la nascita della nuova città sul Patro.

La ricostruzione di Ibla e, soprattutto, il parallelo sdoppiamento nella più moderna Ragusa sono l'effetto di un concorso di ragioni, tra le quali quelle economiche e sociali hanno certamente avuto un peso determinante.

La vecchia Ibla, d'altra parte, non risulta completamente demolita, tant'è che può rinascere sul suo precedente tracciato con interventi edilizi, per lo più avvenuti nel corso del Settecento, che segnano il suo rinnovato volto barocco.

Il tracciato della nuova città fu condizionato da due assi che hanno come punti di riferimento due chiese preesistenti, fuori le mura di Ibla, estreme propaggini del quartiere dei Cosentini, la chiesa di S. Maria delle Cateratte a nord e quella del Carmine a sud.

Ragusa Ibla, il cui tessuto viario medievale è rimasto immutato, rinasce invece su se stessa, con maggiore lentezza, nel corso del Settecento.

È soprattutto l'intervento dell'architetto Rosario Gagliardi nell'area centrale di Piazza Duomo a ridare significato all'intero tessuto urbano, riqualificato dalla costruzione della nuova chiesa di S.Giorgio la cui facciata-campanile emerge sull'abitato di Ibla, dominando scenograficamente la collina come elemento di forte identificazione del paesaggio.

Altri edifici ricostruiti tra la prima e la seconda metà del Settecento fanno assumere a Ibla un aspetto barocco, pur convivendo con alcuni elementi architettonici superstizi, di epoca medievale, ancora riconoscibili.

La peculiarità della Contea sull'intero territorio Siciliano e' rappresentata dall'istituzione, nell'1452, dell'Ensiteusi. Consisteva in un contratto agrario che assicurava al titolare il godimento del fondo con l'obbligo di migliorarlo, dietro pagamento di un canone annuo in natura e denaro. Con l'introduzione di questo istituto iniziò nella Contea una vera e propria rivoluzione socio-economica, poiché ogni enfeitea cercava di migliorare la propria posizione incrementando le colture e introducendo quelle opere che accrescevano la produttività dei campi che sino ad allora erano rimasti quasi incolti.

Alla più lenta ricostruzione di Ibla (ad opera della nobiltà) fece da contrappunto il fenomeno più tempestivo della nascita della nuova Ragusa, (ad opera del ceto imprenditoriale) risultato di una forte contrapposizione sociale.

La nuova Ragusa sorse sulla collina del Patro, adiacente a quella di Ibla, con un impianto viario reticolare, secondo i criteri che ispiravano l'urbanistica barocca. Il caso della nascita della nuova Ragusa, analizzato recentemente, prima e dopo il 1693, conferma un più articolato giudizio sulle cause della nascita della nuova città.

Il disegno di Ragusa nuova, a maglia ortogonale con inscritta una croce di strade e con spazi chiaramente gerarchizzati, appare perciò la risposta concreta alle esigenze poste, già prima del sisma, dalla sua realtà sociale, ma anche il risultato della volontà di applicare, dopo il 1693, nuovi modelli urbani che hanno precedenti in Sicilia e fuori. (E' il caso, ad esempio, del piano seicentesco della città siciliana di Fenicia Moncada (attuale Belpasso) o delle fondazioni di città spagnole nel Nuovo Mondo.)

Il modello della colonizzazione spagnola dell'America Latina, con i suoi principi e ordinamenti urbanistici, ha largamente influenzato la cultura urbana dell'Isola, come dimostra fin dal Cinquecento il fenomeno delle nuove fondazioni agricole, la cui esperienza, a sua volta, ha condizionato le ricostruzioni post-sismiche.

In tale contesto il caso di Ragusa Nuova costituisce uno degli esempi più significativi e unitari. (Il modello della crux viarum si combina qui con un tessuto viario ad isole quadrangolari separate da ampie strade ove un isolato all'incrocio dei due assi principali è destinato alla costruzione della Chiesa Madre dedicata a S. Giovanni Battista, sorta a partire dal 1694).

Il suo impianto, costruito secondo precisi rapporti proporzionali, fa pensare che possa essere stata proprio la chiesa l'elemento generatore del disegno urbano, a sua volta rapportabile ad una stessa concezione modulare.

Alla base dell'urbanizzazione latino-americana si fondano alcuni principi che ripropongono il tema della croce di strade, del tessuto a maglia regolare ortogonale, della strada larga e diritta e della piazza come fondamenti del disegno urbano: elementi che troviamo tutti nel nuovo impianto.

Nel 1695 fu divisa in due distinti Comuni, Ragusa Inferiore e Ragusa Superiore.

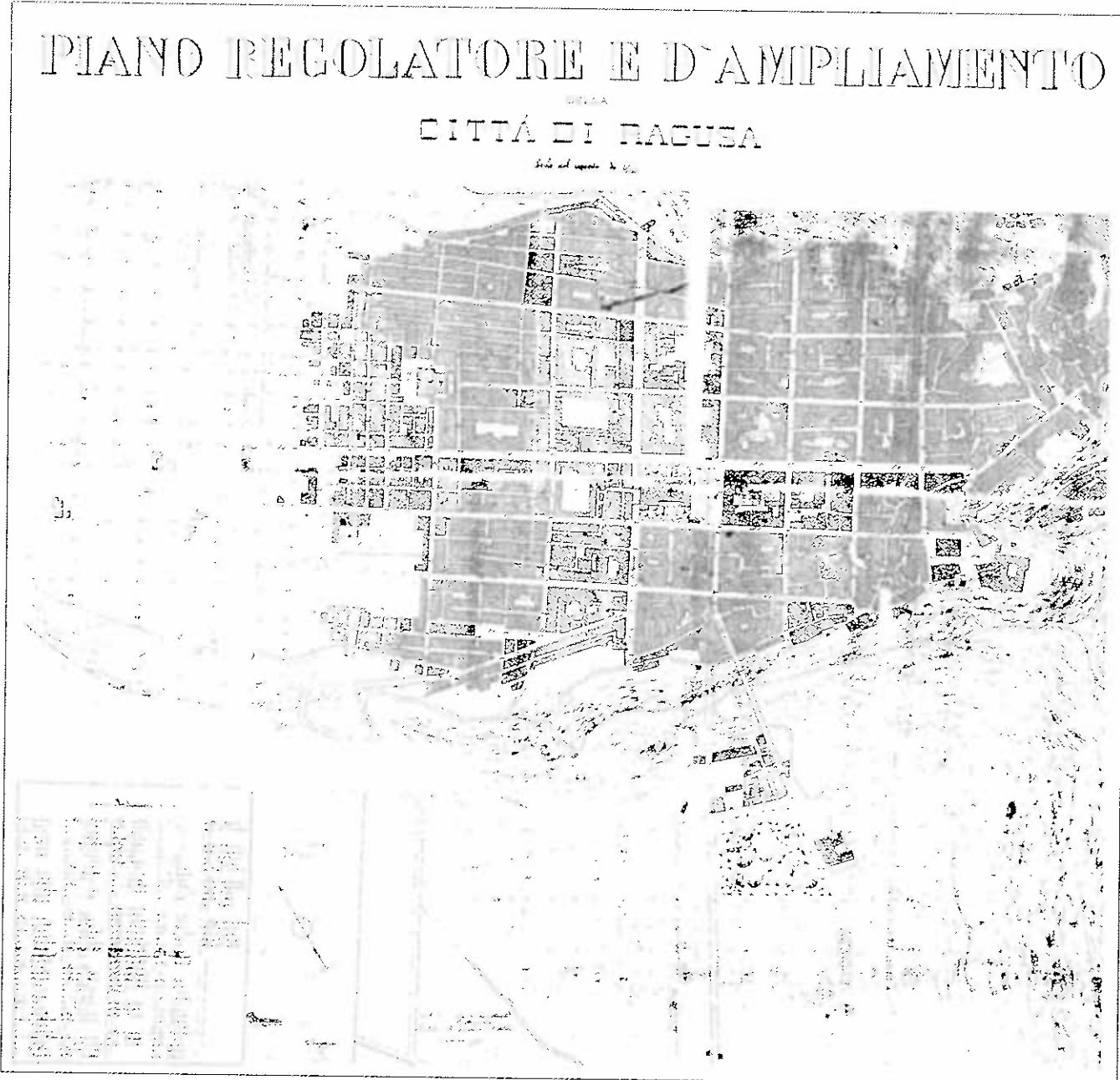
Riunificata nel 1703, dal 1713 al 1720 rimane Spagnola, mentre il resto della Sicilia passa ai Savoia, in seguito al trattato di Utrecht. Dal 1720 al 1738 va agli austriaci, dal 1738 al 1860 ai Borboni, dal 1860 ad oggi è una città prima del Regno e poi della Repubblica Italiana.

Sino ai primi dell'ottocento la citta' si sviluppa tutta nella parte settentrionale della vallata S.Domenica.

Tra gli anni 1830 e 1840 viene costruito il primo ponte sulla vallata (Ponte vecchio o dei Cappuccini o padre Scopetta, che avvia un processo urbanistico, che dura sino ad oggi, di espansione della citta' verso sud nella direttrice del mare.

Nel 1865 viene di nuovo divisa in due distinti Comuni e nel 1926 viene definitivamente riunificata ed elevata a Capoluogo di Provincia riconquistando la supremazia territoriale che aveva perso nel XV secolo.

Nel 1878 a Ragusa viene redatto un Piano Urbanistico. Ciò non deve apparire di poco rilievo, considerato che nel 1890, dopo l'unità d'Italia, su tutto il territorio nazionale risultavano approvati solo quattro piani riguardanti sia le aree già urbanizzate che quelle in vie d'espansione. Le città interessate erano Firenze (1866), Genova (1868), Catania (1873) e, per l'appunto, Ragusa (1878).



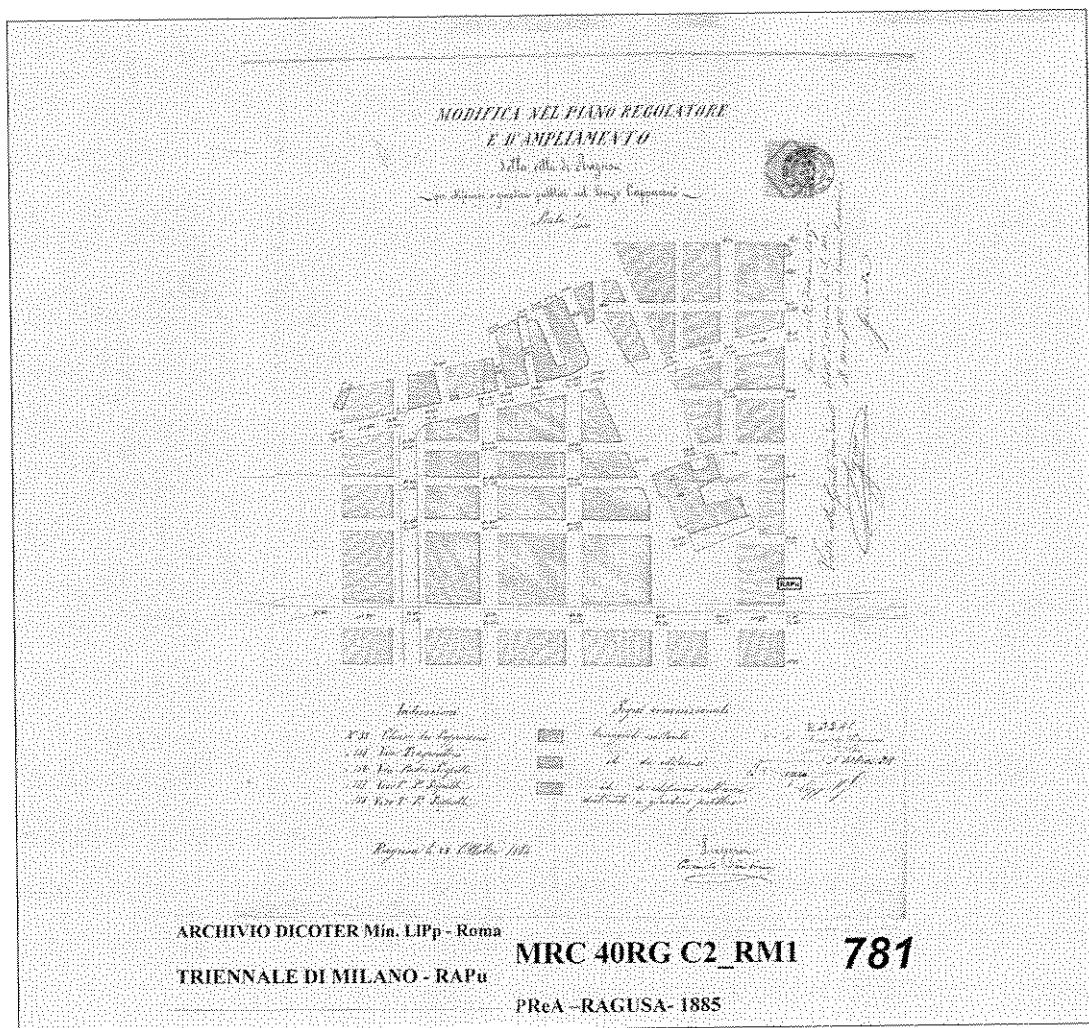
Piano Regolatore di Ampliamento della Città di Ragusa superiore del 1878 dell'Ing. Carmelo Migliorisi

L'8 Aprile 1880 con Decreto Reale viene approvato il Piano Regolatore di Ampliamento di Ragusa Superiore redatto dall'Ing. Carmelo Migliorisi, detto "Piano di Ampliamento" prevedeva alcuni allineamenti stradali, un mercato per i commestibili ubicato nel quartiere Paternò, l'allargamento della piazza delle Logge luogo di incontro e scambi commerciali. Viene altresì individuato un teatro per le rappresentazioni nello stesso sito ove sorgeva il Teatro La Concordia.

L'ampliamento veniva caratterizzato da diverse piazze e da una villa individuata nel Borgo cappuccini; vengono disposti dei livellamenti nella Via Serra, Via Nuova, Via Ecce Homo, Via Maestra, Via Casino e Via S.Anna a causa dei cambiamenti di pendenza delle livellette stradali.

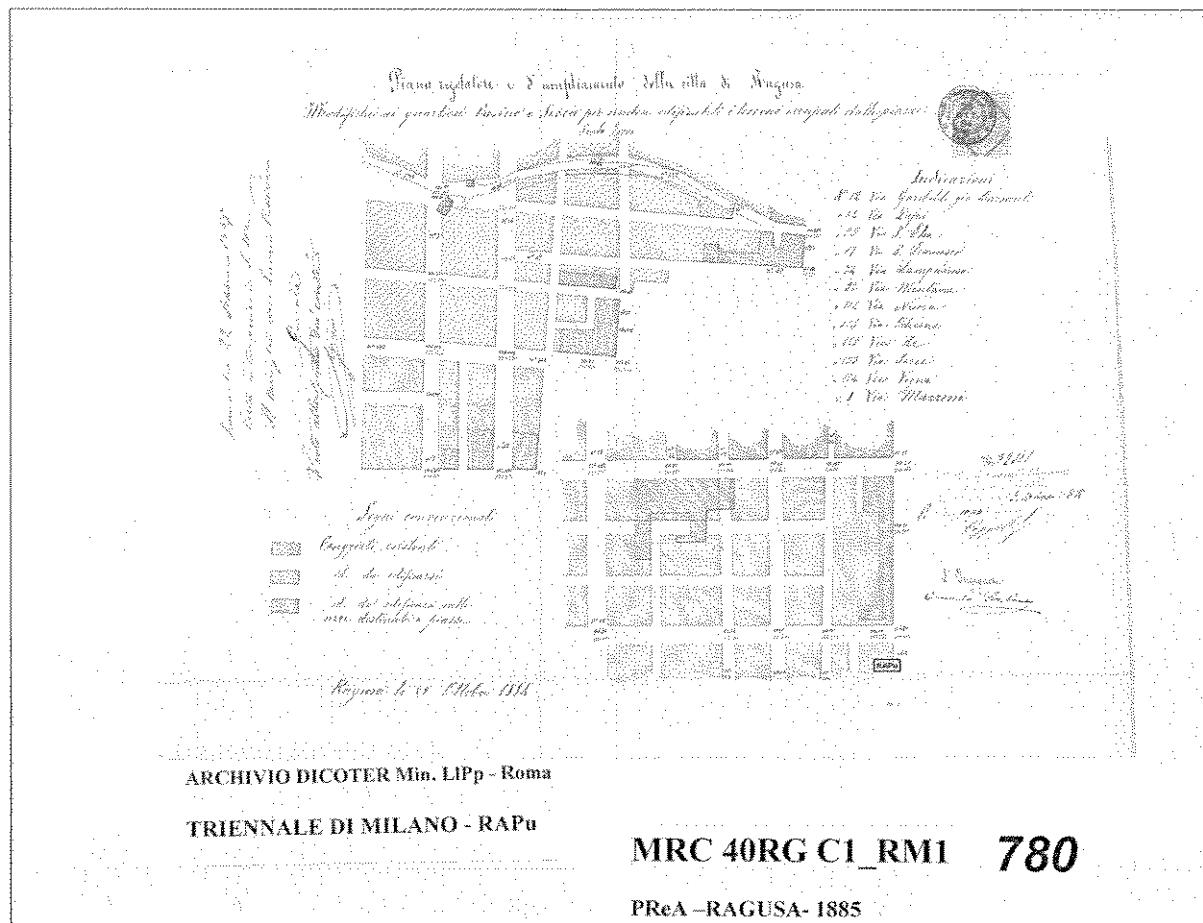
Nel 1884 viene disposta la prima variante al Piano Regolatore di Ampliamento di Ragusa Superiore, per rendere edificabile l'area dei giardini pubblici del Borgo Cappuccini ed un secondo piano di modifica del 28 ottobre 1884 interessando i quartiere Casino e Serra al fine di rendere edificabile le aree destinate a piazze, con Regio Decreto del 22 febbraio 1885 venivano approvati i due piani di modifica del piano regolatore della Città di Ragusa Superiore.

Nel 1887 veniva disposta una successiva modifica del Piano Regolatore nel quartiere Cappuccini per l'edificazione di un ospedale civico; la pianificazione in dette aree veniva prevista secondo la classica maglia ortogonale e la necessità speculativa e non mirava a rendere edificabili diverse aree destinate urbanisticamente ad infrastrutture pubbliche.



Modifica del Piano Regolatore e di Ampliamento per edificare i giardini pubblici di Borgo Cappuccini – Scala 1:1.000
–Ragusa 28 Ottobre 1884 – redatta dall' Ing. Carmelo Scribano. In rosso sono indicati i caseggiati da edificare, in grigio

scuro sono indicati i caseggiati esistenti con la Chiesa dei Cappuccini ed in marrone chiaro sono indicati caseggiati da edificarsi sull'area destinata a giardini pubblici.



Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Ragusa. Modifica ai quartieri Casino e Serra per rendere edificabili i terreni occupati dalle piazze. - Scala 1:1.000 – 28 Ottobre 1884 redatta dall' Ing. Carmelo Scribano. In rosso sono indicati i caseggiati da edificarsi, in grigio scuro sono indicati i caseggiati esistenti ed in marrone chiaro sono indicati i caseggiati da edificarsi sulle aree destinate a piazze.

1885

1341. 28.

211.
9.

Y

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA



Vista la domanda del Municipio di Ragusa in Provincia di Siracusa, diretta ad ottener l'approvazione di due piani compilati il 28 Ottobre 1884 dall'Ingegnere Carmelo Scibano appartenuti alcune modifiche al piano regolatore edilizio e d'ampliamento di quella Città, approvate con questo Decreto dell'8 Aprile 1889,

Visti gli molti documenti;

Ritenuta che in quanto alla procedura è stata compiuta in modo da non contrarie gli articoli della Legge;

Che non fu in contrario presentato alcun atto di opposizione;

Considerando che le deliberate modifiche mentre non toccano gli interessi privati, mirano a provvedere soltanto a quelli del Comune, e che quindi presentano i caratteri della istituzionalità pubblica;

Considerando che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in se in proposito volò favorevole;

Vista la Legge 25 Giugno 1865 n. 2359;

Medito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, nei Lavori Pubblici

Abbiamo decretato e decretiamo

Sono approvati i due piani compilati dall'Ingegnere Carmelo Scibano in data 28 Ottobre 1884, contenenti alcune modifiche al piano Regolatore edilizio e d'ampliamento della Città di Ragusa sic

✓

✓

✓

Provincia di Siracusa approvato con Nostro Decreto dell'8 Aprile 1885
e Noti d'Ordine e Noti dal predetto Ministro, e sono dichiarate di
pubblica utilità le opere relative.
Lo stesso Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente
Decreto.

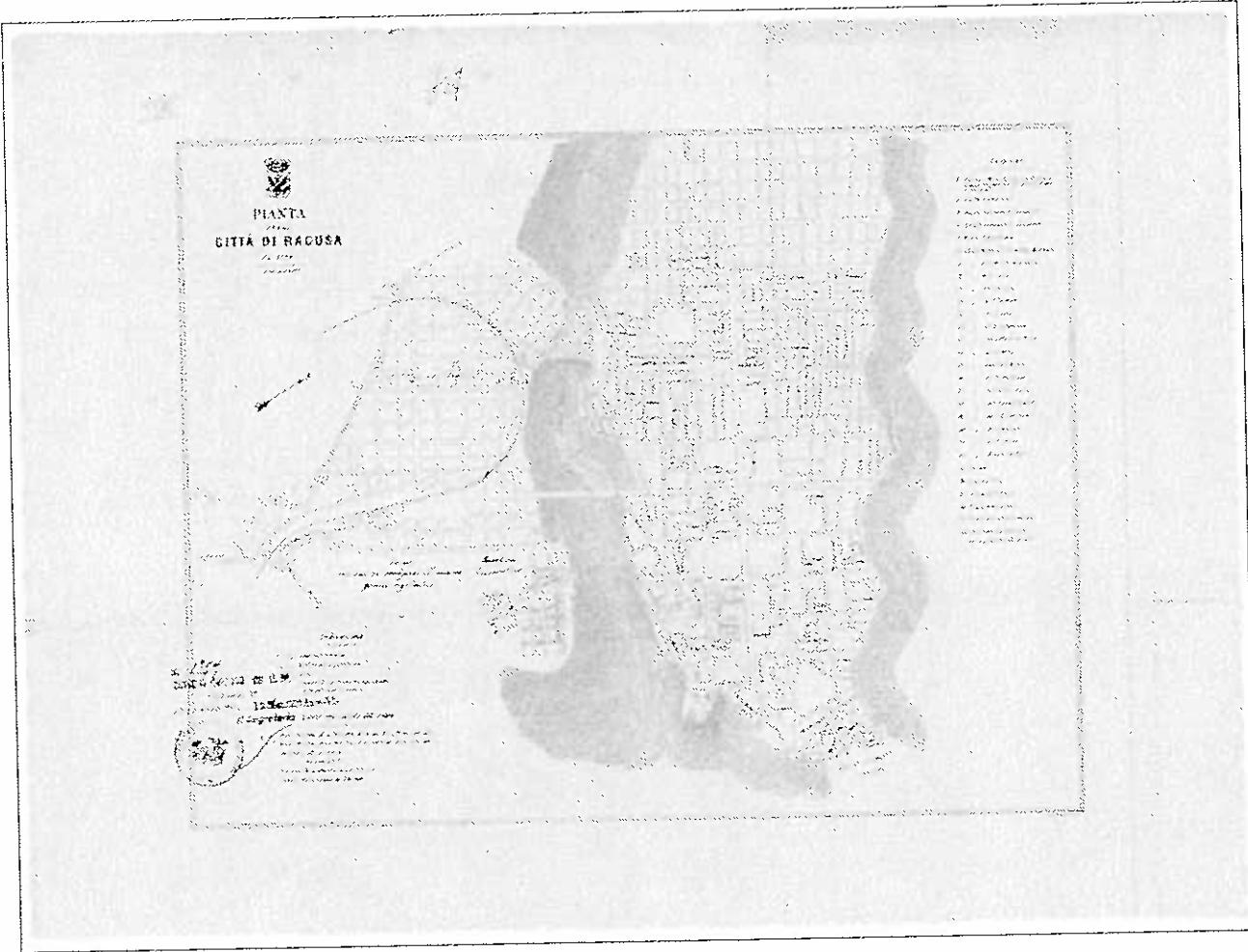
Dato a Roma, addì 22 Febbrajo 1885.



Registrato alla Corte dei Conti
Addì 2 Marzo 1885
Registro 123. D. Amministrativi G. 67.



Nel 1900 viene redatto un nuovo piano di riassetto di Ragusa Superiore prevedendo due nuovi quartieri, uno a Sud la Via Dante e l'altro lungo la direttrice Est-Ovest della Via Maestra, l'attuale Corso Italia. Veniva prevista il prolungamento della Via Addolorata l'attuale Via Roma, che metteva in collegamento il nuovo quartiere con la città post terremoto. L'ampliamento della Città veniva disposto sempre a maglia ortogonale prevedendo dei lotti edificabili di forma rettangolare allungati lungo gli assi di espansione.



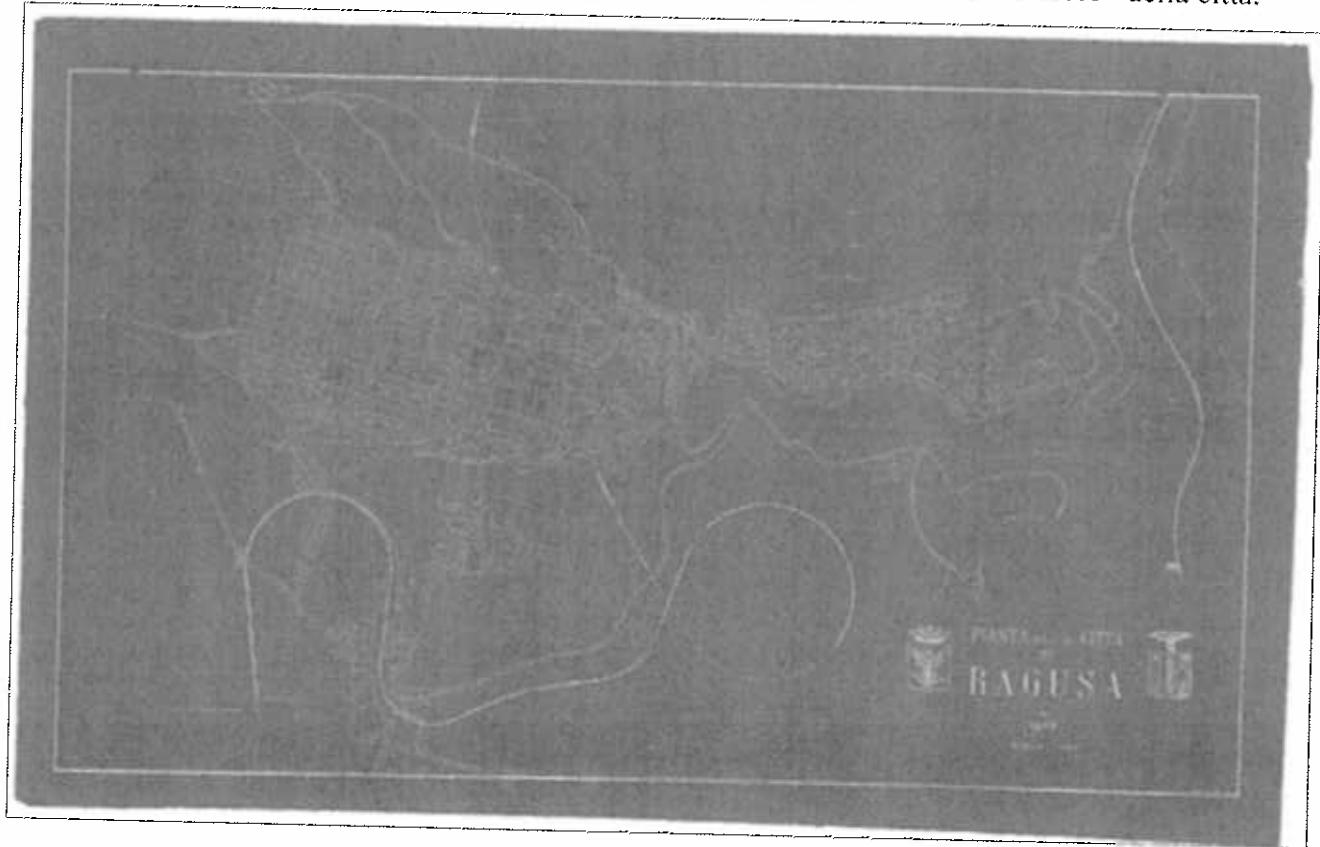
Pianta della Città di Ragusa al 1900 - Scala 1:4.000 – La Città si espandeva lungo la collina del Patro ed era delimitata dalle due cave, cava Gonfalone a Sud e cava san Leonardo a Nord. La parte ad Est di Ragusa Superiore corrispondeva con il Quartiere Carmine a confine con l'abitato di Ragusa Inferiore, la parte ad Ovest si espandeva nella Zona Alta della Collina del Patro fino ad arrivare alla zona Fonti. Un'appendice della Città di Ragusa Superiore era caratterizzata dal Borgo Cappuccini messo in collegamento con il ponte vecchio realizzato da Padre Scopetta. In rosso sono indicati i caseggiati da edificarsi, in grigio scuro sono indicati i caseggiati esistenti.

Nel 1925 il Consiglio Comunale ritenne necessario attuare un nuovo piano di ampliamento, affidando l'incarico all'Ing. Domenico Caterina di Roma, detto piano non verrà approvato e nel

Nel 1926, in epoca fascista, i due comuni vengono unificati e Ragusa elevata a Capoluogo di provincia con i confini dell'antica Contea di Modica e della Signoria di Ragusa.

Questa occasione porta il "Regime" a concentrare sulla neonata Provincia una particolare attenzione che c' è destinata a lasciare il segno.

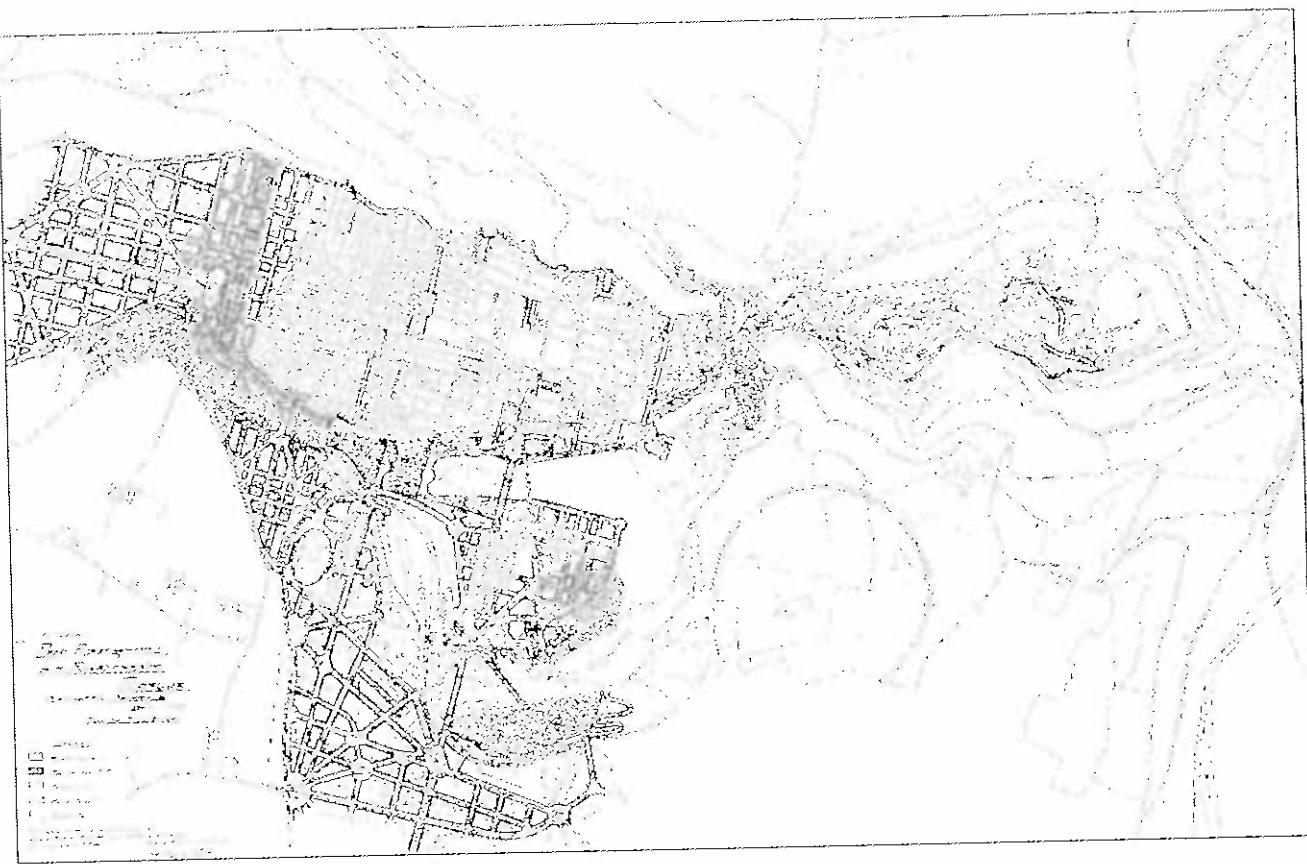
-Vengono attuati importanti realizzazioni e "sostituzioni", passati anche attraverso la demolizione di interi isolati sia a Ragusa alta che a Ragusa Ibla, che danno vita ad edifici "simbolo" della città.



Pianta della Città di Ragusa al 1928 - Scala 1:4.000. Nella planimetria è indicata sia Ragusa Superiore che Ragusa Ibla, in quanto le due città erano state unite a seguito dell'elezione di Ragusa a provincia nel 1926.

1929 il Comune di Ragusa bandisce un concorso per la redazione del piano, risultando vincitore l'Architetto Francesco La Grassa.

Il Piano "La Grassa", in linea con la cultura urbanistica dell'Epoca, prevede numerosi "diradamenti" e sostituzioni e traccia le linee per lo sviluppo della città, che sono state sostanzialmente recepite nella futura pianificazione urbana.



Piano La Grassa del 1930

Il piano La Grassa prevedeva vari collegamenti tra il centro città ed i quartieri periferici, la stazione, la zona industriale ed il quartiere Littorio.

La nuova espansione della città era prevista verso la strada per Comiso, inoltre veniva riconfigurata La Piazza dei Comizi (piazza Repubblica a Ragusa Ibla, creando un grande scenario dato dai fronti delle Chiese e dei palazzi barocchi.

Viene definito l'ingresso monumentale da Comiso caratterizzato da scalinate e rampe al fine di colmare il notevole dislivello tra le due zone di espansione. L'Amministrazione Comunale del tempo diede l'incarico di curare l'aspetto artistico-architettonico delle piazze e dei monumenti degni della nuova provincia e rappresentativi del periodo storico all'Arch. Ugo Tarchi.

Il progetto più significativo è la sistemazione della Piazza Umberto I oggi Piazza San Giovanni, riconfigurandola tramite una grande scalinata sul fronte San Giovanni ed inserendo il doppio campanile e dal lato opposto proponeva una galleria con sbocco in via M. Rapisardi in comunicazione con il costruendo Palazzo di Governo.

Le esigenze del tempo e le risorse finanziarie di fatto non permisero di attuare le previsioni urbanistiche-edilizie sopraccennate e pertanto gli interventi furono realizzati in base alle priorità che la nuova provincia esigeva.

Gli interventi più rappresentativi furono la realizzazione del Quartiere Littorio caratterizzato dalla realizzazione di Piazza Libertà, delimitata dalla Casa del Fascio, la Casa della G.I.L. su progetto del 1934 dell'Arch. Ernesto Bruno La Padula e con la direzione lavori dell'Ing. Giovanni Migliorisi, il palazzo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni su progetto dell'Arch. Francesco Fichera di Catania e la Casa dei Combattenti.

Un'altra piazza si sviluppò di fronte alla Stazione Ferroviaria denominata Piazza Littorio oggi Piazza del Popolo e su di essa furono realizzati la Caserma dei Carabinieri Podgora, L'Ospedale Civile su progetto dell'Ing. Domenico Caterina e le Case I.N.C.I.S. su progetto dell'Arch. Allegra.

Le due piazze venivano collegate da una arteria denominata Viale Benito Mussolini attuale Viale Tenente Lena.

Lungo l'asse del Viale Tenente Lena furono realizzate le case per gli impiegati postali e telefonici e le case dei ferrovieri.

Il Nuovo Quartiere Littorio veniva collegato con il Quartiere San Giovanni tramite il Ponte Mussolini oggi Ponte Nuovo, che a seguito di appalto – concorso indetto nel 1932 il progetto fu assegnato all'Ing. Aurelio Aureli di Roma, pertanto la Via Addolorata oggi Via Roma venne messa in collegamento con l'Attuale Piazza Libertà e con la relativa Stazione Ferroviaria; nel 1937 il Quartiere Littorio oramai completato viene inaugurato dal Duce.

In questo decennio furono realizzate altre opere importanti, come la strada di collegamento tra Ragusa Superiore e Ragusa Ibla, che iniziando dalla Via 24 Maggio arrivava fino a Piazza Repubblica, attraverso un'azione di sventramento degli isolati che ricedevano nel percorso e furono ridisegnati i percorsi pedonali caratterizzati da scalinate che mettevano in collegamento Ragusa Ibla con la nuova Ragusa.

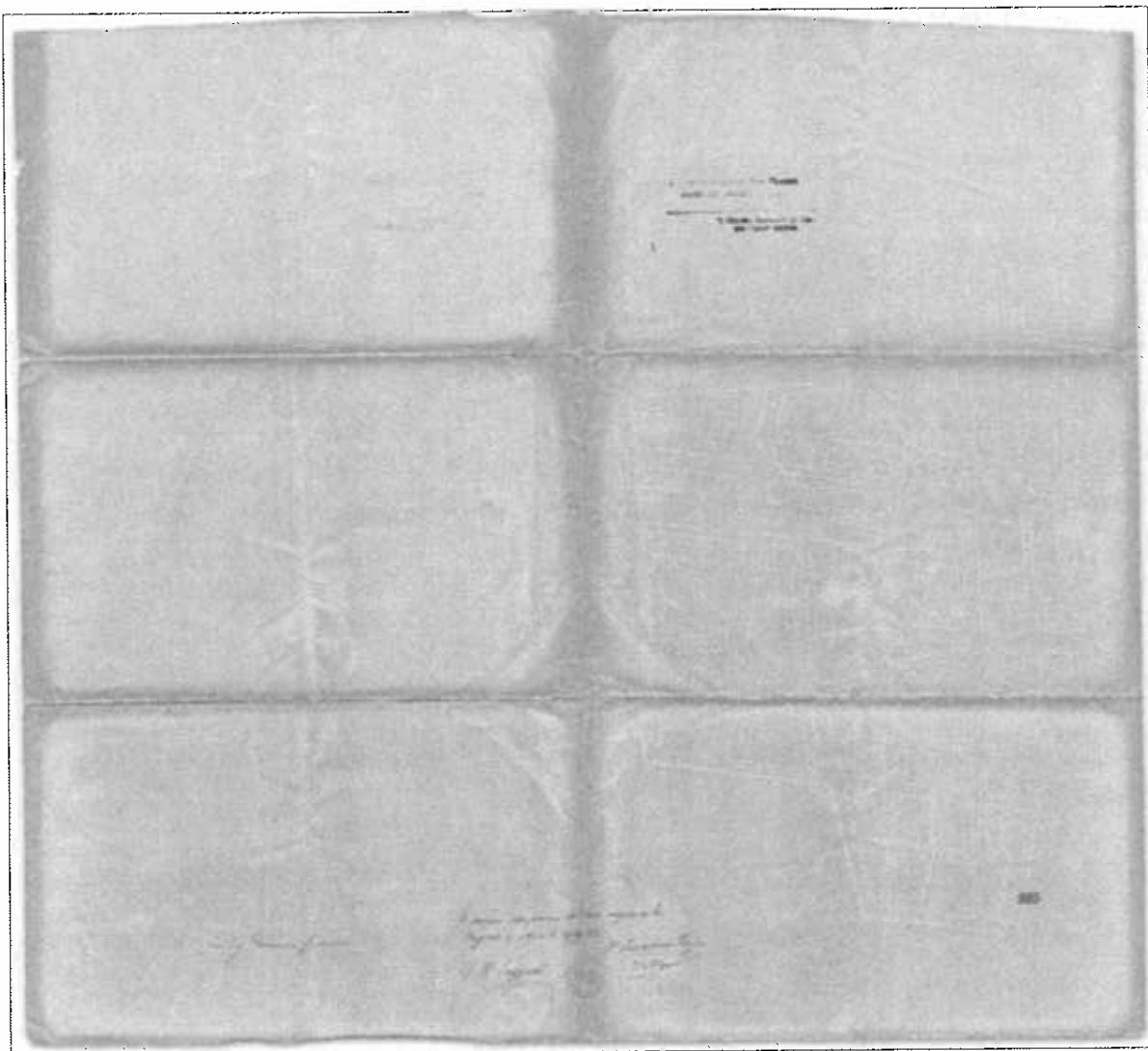
Un'altra importante strada di collegamento fu prevista nella zona a Nord che sviluppandosi dal piazzale del Cimitero si congiungeva con la nuova strada interna in corrispondenza dell'ultimo tornante dell'ingresso di Ibla.

Ragusa Ibla fu oggetto di interventi edilizi, ma in particolare si ritiene di ricordare l'edificio comunale a Piazza Pola su progetto dell'Arch. Giorgio Ingallina in sostituzione del Convento

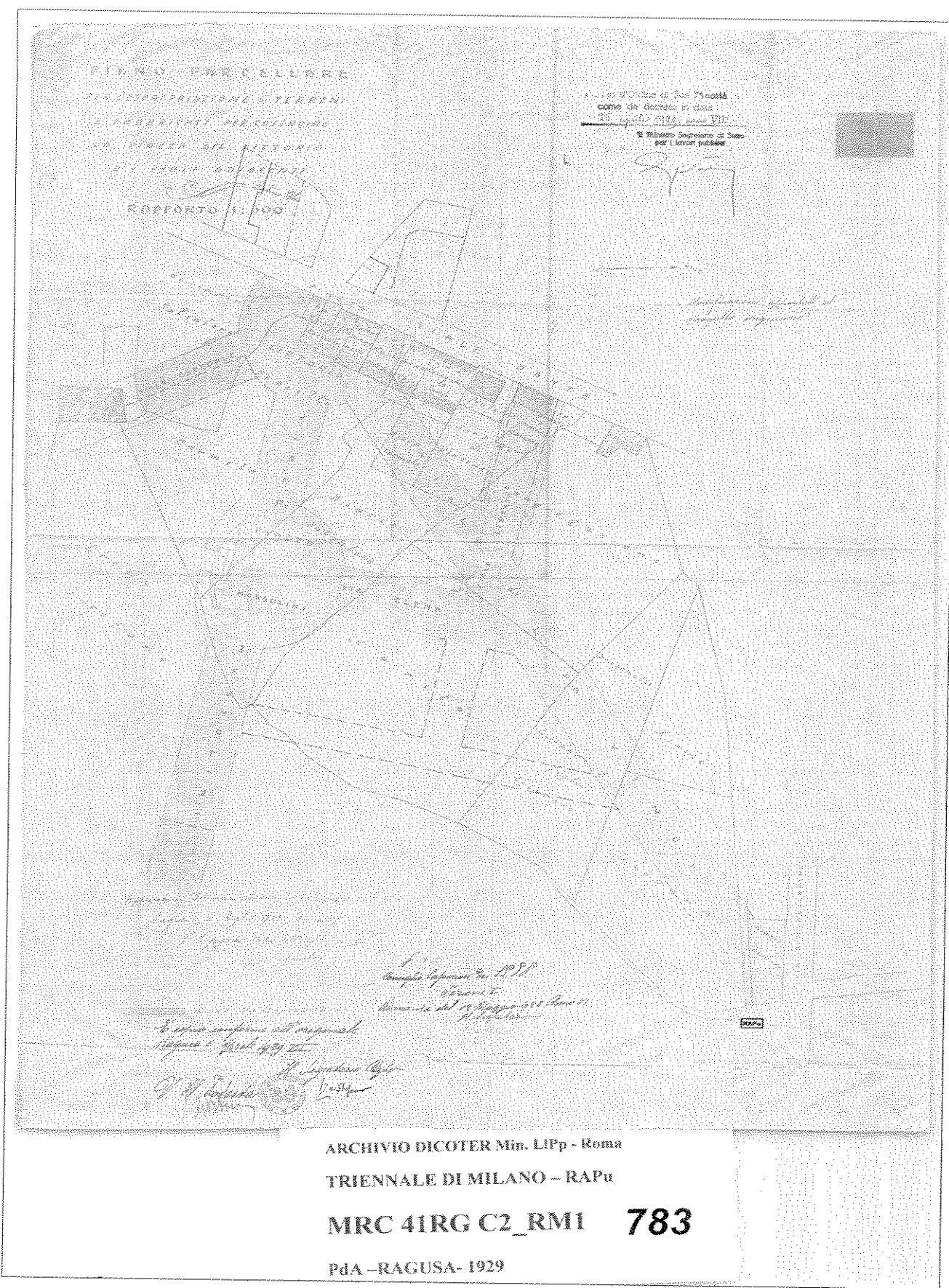
annesso alla Chiesa di San Giuseppe, l'Asilo G.B. Marini su progetto dell'Ing. Carmelo Arezzo ubicato tra la Via Montereale e il Corso XXV Aprile ed in fine il Distretto Militare nell'area di sedime del vecchio Castello Chiaramontano su progetto dell'Ing. Girolamo Pulino.

Ragusa Superiore fu oggetto di numerosi interventi, che oltre al Quartiere Littorio diedero un nuovo volto alla città, in particolare gli interventi più rappresentativi furono la costruzione dell'edificio scolastico tra la Via Ecce Homo e la Via G. Matteotti, la ricostruzione del Teatro La Concordia previa demolizione dell'originario impianto architettonico dell'Ing. Filippo Nicita per dare posto ad un nuovo cine – teatro d'impostazione moderna su progetto dell'Ing. Carmelo Antoci.

Infine l'edificazione, del Palazzo delle Poste con la relativa piazza, del Palazzo del Governo sede dell'attuale Prefettura e la realizzazione della Villa Margherita concludevano gli interventi del periodo fascista.



Planimetria del Quartiere Traspontino con la nuova Piazza del Littorio e le nuove strade del piano regolatore. – Scala 1:1.000



Piano parcellare per l'espropriazione di terreni e fabbricati per costruire la piazza ed i viali adiacenti. — Scala 1:500

Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

9/6/1928

Vista la domanda del comune di Ragusa intesa ad ottenerne l'approvazione del piano di ampliamento del quartiere Trasporti di quella città, in base a progetto redatto dall'Ufficio tecnico comunale;

Ritenuto che il procedimento seguito fu regolare;

Che il piano venne pubblicato una prima volta nel luglio dell'anno 1927 e in quella occasione furono presentate opposizioni da parte dei seguenti proprietari espropriandi: Boscarino Salvatore fu Giuseppe; Picillo Carmelo fu Salvatore, Scortino Ignazio e Carmelo, di Vincenzo; Dragonetti Vincenzo fu Santo; Salvatore e Francesco Vecchietti Giovanni e Giorgio Dragonetti; Scorfani Salvatore, non si è mai avuti credi di Scorfani Serafino; Rizza Carmelo fu Carmelo, Cumino Giuseppina e Rizza Carmelo; Sciumi Giovanni quale procuratore del figlio Filippo Sciumi e Rajisarda Santa fu Domenico;

Che tali opposizioni riguardavano per la maggior parte la indennità di espropriazione tranne quella di Rizza Carmelo e Cumino Giuseppina che contestavano la opportunità della divisione costituzione del viale della Libertà;

Che il piano stesso, dopo opportatevi alcune modificazioni suggerite dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, venne nuova-

mondo pubblicato nel mese di settembre dell'anno 1878 divenuto luogo
a due nuove opposizioni di Giuliano Enrico e Bragagnotti, prof. Giac-
gio ambidue aventi unicamente per oggetto l'ammodernamento della in-
dennità;

Considerato che l'utilità e la necessità del proposto
piano di ampliamento appare manifesta per le finalità cui mira
di sviluppare ed ampliare la città, nella parte più elevata e più
secca;

Che tutte le opposizioni presentate dagli interessati devono
essere rigettate, sia quelle rilevanti la misura delle indennità, per
ché ostacolare alla chiesta dichiarazione di pubblica utilità e come
tali da esaminare nel successivo studio della procedura sia le al-
tre di merito, perché a prescindere che non facendo riferimento nel
le rinnovate pubblicazioni, si appalesano infondate, in quanto che il
Viale Libertà serve alla diretta comunicazione con la stazione del
la ferrovia secondaria;

Che il comune ha dimostrato come fronteggiava la
spesa;

Che il termine di anni cinque proposto dal comune per
la esecuzione del piano, si ravvisa proporzionato alle opere da
compiere;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;
Uditi i pareri del Consiglio Superiore dei lavori pub-
blici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Posto Ministro segretario di

Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo Decretato e Decretiamo:

Ripetute tutte le opposizioni, è approvato il piano di ampliamento del Quartiere Strasportino della città di Ragusa, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente in una planimetria in scala 1:1000, in un piano parcellare in scala 1:500 e in uno elenco dei beni da espropriare.

Per l'attuazione del piano è assegnato il termine di cinque anni da oggi.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, agli 8 Aprile 1929 - anno 1929

Ferruccio Ferruccio

REG. ALLA LUNGA DEL G.C.

Add. - 4 MAG 1929 ANNO VII

Reg. N° 8 Lavori Pubblici Fog. N. 178

Ann. P.

Regio Decreto di approvazione del piano di ampliamento del Quartiere Strasportino, Della Città di Ragusa
Roma 29 Aprile 1929.

Il programma di fabbricazione degli anni '50, guida l'espansione della città nel periodo del boom economico, senza porre attenzione alcuna ai centri storici e ammettendo consistenti volumetrie.

Sono di questo periodo le scelte che marchieranno in maniera inequivocabile alcuni angoli della città, lasciando tracce indelebili nel paesaggio urbano, principalmente del centro storico. I segni più evidenti possono sommariamente essere riassunti nella costruzione di:

- un paio di edifici di oltre 30 metri (definiti "grattacieli").
- Palazzi pubblici come la sede della provincia Regionale e del Genio Civile che aggrediscono la vallata dei ponti,
- L'attuale Cinema 2000 e gli alti edifici privati che aggrediscono, occupandone parte, la vallata Gonfalone,
- Le case popolari di Ragusa Ibla che riempiono vuoti urbani e ambiti di margine della città antica,
- Il viadotto di Ibla, in cemento armato, che faceva scomparire un intero aggregato urbano sotto la via Fiumicello e sottometteva , compromettendone in maniera irreversibile l'abitabilità, un consistente numero di case dei margini storici di Ibla.³
- Vengono demolite la vecchia Chiesa del Carmine e l'adiacente chiesetta di Santo Spiridione per far posto all'attuale chiesa in Cemento Armato

Nel 1960 viene realizzato il terzo ponte detto "San Vito" dall'omonima via di cui e' naturale continuazione. Oggi intitolato a Papa Giovanni XXIII.

Il Piano regolatore del 1969, adottato nel 1970 ed approvato nel 1974, affidato dall'Amministrazione in seguito alla legge "ponte" del 1967 e alla definizione degli "standard urbanistici" avvenuta nel 1968, sostanzialmente ricalca le linee direttive del precedente programma di fabbricazione , si preoccupa solo di individuare gli spazi urbanizzativi previsti dalle nuove norme di legge e di perimetrire Ragusa Ibla come "Centro storico", congelandone le attività edilizie e rimandando tutto alla redazione di un piano particolareggiato.

Il Piano regolatore del 1969 e' un piano di espansione redatto con la logica di tanti altri piani dell'Isola e commette un errore madornale escludendo dalla classificazione di centro storico la parte alta della città vecchia, (la città di impianto settecentesco) su cui vengono attuati devastanti interventi di demolizione per far posto ad edifici multipiano ad elevatissimo impatto.

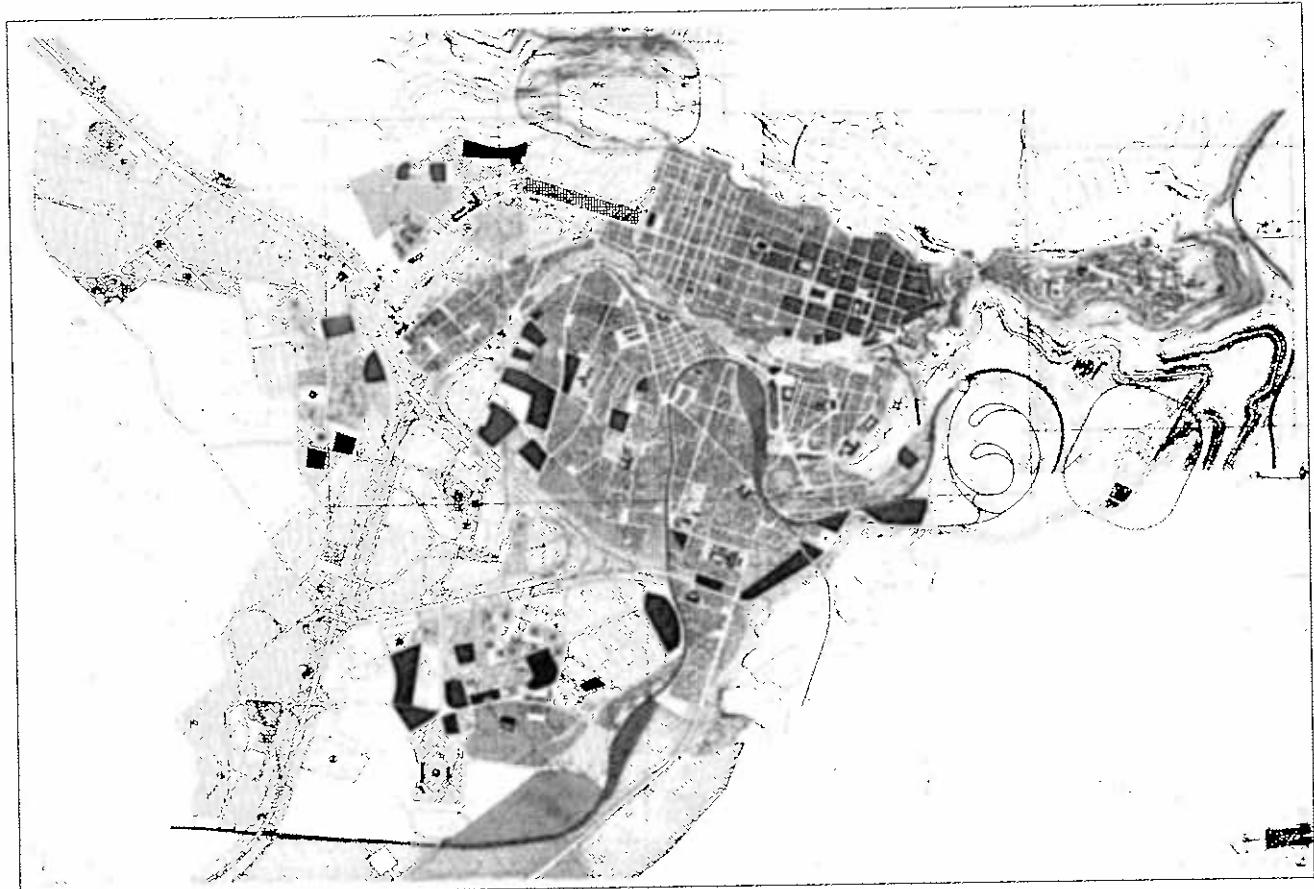
Ne sono testimonianza

- il palazzo "INA" oggi di proprietà comunale, di fronte alla cattedrale di S. Giovanni Battista,

³ Il viadotto e' stato demolito nel 1999, in attuazione della legge speciale, consentendo la rinaturazione del percorso di valle che oggi e' la parte iniziale della cosiddetta "panoramica del parco".

-il palazzo del "Banco di Sicilia", anch'esso nel contesto urbano della piazza S.Giovanni,
-i palazzi con varie destinazioni che caratterizzano le testate dei tre ponti, (il nuovo tribunale, il palazzo Musso, il palazzo Mangiacarne ecc.),
Questi interventi con imponenza ed elevatissimo impatto costituiscono una triste testimonianza della perdita dell'identità culturale che ha caratterizzato la comunità negli anni 60.

Si verifica così, da una parte, un fenomeno di abbandono delle case del tessuto di base dei centri storici e la "fuga" verso i condomini e le "villette" della nuova Ragusa, dall'altra la trasformazione di parte del tessuto edilizio di Ragusa Superiore.



P.R.G. del 1975

La zona A di interesse storico, artistico ed ambientale viene individuata la sola zona di Ragusa Ibla, la rimanente parte settecentesca della città viene individuata come zona B1, zona con carattere di pregio architettonico e non come ambiente da salvaguardare, consentendo interventi di nuove costruzioni avente indice di fabbricabilità fondiaria di 8mc/mq ed altezza di 24 m. ed interventi di demolizione e ricostruzione.

Nel 1981 la Regione Siciliana approva la L.R.61/81 “Norme per il risanamento ed il recupero edilizio del Centro Storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa”; la zona B1 viene equiparata alla zona A e gli interventi ammessi nelle more dell’approvazione del piano particolareggiato esecutivo sono la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, viene altresì prevista una Commissione di Risanamento per il Centro Storico la programmazione economica degli interventi nel centro storico e per esprimere pareri tecnici sugli interventi edilizi proposti.

La legge inoltre prevede finanziamenti per gli interventi pubblici e contributi ai privati per il recupero delle residenze ed incentivazione per le attività economiche.

Dal 1981 ad oggi le Amministrazioni Comunali che si sono succedute hanno dato indicazioni in merito all’attuazione del piano particolareggiato del centro storico, ma l’alternanza delle amministrazioni e la molteplicità delle proposte progettuali dei vari progettisti non perfettamente aderenti alle le linee guida delle amministrazioni non hanno prodotto alcun risultato.

Pertanto nell’ambito della zona A e B1 si è proseguito con interventi singoli non pianificati urbanisticamente.

Nel 1995, il Ministero dei Beni Culturali avanza all’UNESCO la richiesta per l’inserimento del “Tardo Barocco del Val di Noto”, di cui fa parte Ragusa, nel patrimonio dell’Umanità. Il Comune viene investito del problema e prepara la documentazione necessaria, affidando l’incarico al “Centro studi internazionale sul Barocco” di cui fa parte che attraverso il suo Comitato Scientifico e la collaborazione attiva di questo ufficio riesce a dare contenuto agli atti formali contribuendo al conseguimento dell’obiettivo.

I documenti che accompagnano la richiesta contengono, tra l'altro un'approfondita relazione che si ritiene utile riportare brani significativi.

I due centri storici di Ragusa sono il risultato di una singolare pianificazione urbanistica avvenuta in siti diversi e in successivi momenti, riferibili soprattutto all'età medievale, per quanto riguarda il primo impianto, e all'epoca barocca per il secondo. Il fascino della città deriva da una molteplicità di fattori, primo tra i quali è certamente la duplicità di sviluppo urbanistico.

Questo elemento, associato alla straordinaria bellezza del contesto ambientale, caratterizzato dalla presenza di profonde e scenografiche "cave" che hanno pressoché mantenuto, nonostante l'antropizzazione del territorio, un aspetto diffusamente selvaggio, crea una particolare unità tra Architettura e Natura. L'architettura di questi luoghi, infatti, si rivela, quasi magicamente, in simbiosi con il paesaggio circostante, vera scena naturale all'interno della quale sono cresciute le due strutture urbane di Ibla e Ragusa.

L'odierna Ragusa sì sviluppa su tre siti collinari separati da una profonda valle, detta oggi dei Ponti, in corrispondenza della cava di Santa Domenica. Elemento unificante delle due realtà urbane è l'aspetto diffusamente barocco, dovuto alla ricostruzione dopo il terremoto del 1693.

La vecchia Ibla l'originaria città d'impianto medievale fondata dai Siculi, fu ricostruita su sé stessa, mentre Ragusa Superiore fu interamente pianificata a partire dal 1693 sulla collina del Patro, con un sistema a maglia regolare, in correlazione con i primi insediamenti religiosi già presenti in quella parte del territorio.

Ibla è oggi il risultato di un originalissima commistione tra architettura tardo-barocca e vecchio tessuto medievale. Affascinante e pittoresca sorge su di un colle più in basso rispetto alla nuova Ragusa, perciò detta Superiore, dalla quale si diparte una scalinata di collegamento di ben 350 gradini, attigua alla chiesa di S. Maria delle Scale, che attraversa caratteristici rioni. Ricca di testimonianze medievali, Ibla è ancor più caratterizzata dalla presenza di numerosi edifici monumentali, di tipo religioso e civile, di eccezionale interesse per l'età tardo-barocca, e da un tessuto abitativo minore che deve la sua singolarità alla cultura della pietra delle maestranze locali e alla particolare disposizione del sito, su cui sembra adagiarsi seguendone l'andamento. Chiese, conventi e palazzi dell'antica nobiltà segnano il suo volto aristocratico.

Le bellezze di Ibla non si esauriscono nei monumenti maggiori della città. Tanti sono i suoi angoli pittoreschi, tanti i palazzi nobiliari, che testimoniano il radicamento dell'aristocrazia di antica stirpe nella città.

Ragusa Superiore è uno degli esempi più importanti di nuova fondazione post-sismica, un caso raro di città che nasce tutta barocca. Il suo impianto, a griglia regolare, sarebbe derivato da un disegno, una sorta di schema grafico di riferimento, che utilizza come base un sistema modulare (una combinazione di rettangoli e quadrati). La griglia che ne deriva, pensata gerarchicamente, riserva al centro l'area destinata al Duomo di S. Giovanni.

Il "disegno" di Ragusa è certamente da ricollegare all'applicazione nella Sicilia orientale di nuovi modelli urbani.

I centri storici di Ibla e Ragusa per la dimensione, la qualità e l'omogeneità del patrimonio urbanistico e architettonico oltre che per il loro armonico inserimento nel contesto paesaggistico in cui si sviluppano, costituiscono un patrimonio di rilevante valore universale.

Essi rappresentano un capolavoro del genio creativo umano tra medioevo ed età tardo-barocca, i due principali periodi storici attraverso i quali è possibile ricostruire le tappe fondamentali dello sviluppo architettonico e urbanistico di Ibla e Ragusa.

Rivelano un importante interscambio di valori umani che si realizzò nello sforzo corale di rinascita dopo il terremoto del 1693. Committenti della ricostruzione di Ibla e della nuova fondazione della città di Ragusa sono le classi sociali del tempo, in particolare: il ceto dei nobili, quello imprenditoriale dei "massari" e quello religioso. Artefici della rinascita sono architetti, capimastri e artigiani che rivelano una avanzata cultura progettuale, riconducibile alla tradizione italiana del barocco e del tardo-barocco d'influenza mitteleuropea. Lo sforzo della società del tempo si realizzò nella volontà di applicare un nuovo modello urbano che, nel caso della pianificazione di Ragusa, può essere posto in relazione con le fondazioni di città spagnole nell'America Latina e, in senso più generale, con la tradizione iberica di utilizzare il modello a griglia ortogonale di origine ippodamea nella fondazione di nuove città.

Ibla e Ragusa sono testimonianza eccezionale di una tradizione culturale che è scomparsa: il sapiente uso dei materiali locali, espressione in particolar modo di quella civiltà della pietra che è un valore tipico dell'architettura della ricostruzione, in cui si realizza uno stretto rapporto tra scultura e architettura.

Essi costituiscono un esempio rilevante di architettura riferibile all'età barocca e tardo-barocca, con un'altissima concentrazione di edifici monumentali e complessi architettonici di eccezionale valore.

Costituiscono inoltre un esempio particolarmente rilevante di insediamento umano rappresentativo della cultura tardo-barocca, divenuto vulnerabile a causa del susseguirsi di azioni sismiche, anche di non forte intensità, e di anni di carente azione di conservazione e di tutela; inoltre soddisfano il criterio di autenticità per quanto riguarda il tipo di pianificazione urbanistica e la cultura delle maestranze locali.

La città di Ragusa faceva parte dell'antico Val di Noto, territorio che comprendeva pure Siracusa, i centri delle loro due attuali province e quelli della Piana di Catania.

Nel panorama della Sicilia orientale, in cui esistono città minate dal degrado del patrimonio architettonico, il caso di Ibla e Ragusa costituisce un esempio quasi a parte.

In favore di Ragusa è stata infatti emanata nel 1981 una legge regionale speciale (la n. 61 e successive integrazioni del 1984 e del 1995) per «il risanamento e il recupero edilizio» dei suoi due centri storici.

In base a tale legge, la programmazione organica e la gestione degli interventi è affidata ad un unico organismo: la Commissione per il Risanamento.

Essa procede formulando programmi quinquennali, da attuarsi mediante programmi stralcio annuali.

Questo tipo di impostazione della legge n. 61 (più agile e semplificata rispetto a quella del 1976 per il recupero di Ortigia e Agrigento) ha consentito di avviare a Ragusa una operatività non indifferente, che non ha paragoni con quella di altre città del Val di Noto, rivolta nella prima fase di attuazione a interventi di maggiore urgenza.

In questi anni è stato attivato un intenso processo di recupero, ma l'opera, assai complessa, della conservazione della città, dei suoi molteplici monumenti e soprattutto del tessuto edilizio minore non è ancora conclusa.

I due centri storici di Ibla e Ragusa soddisfano il criterio di autenticità per quanto riguarda il tipo di pianificazione urbanistica che caratterizza il loro sviluppo e la cultura delle maestranze locali.

L'autenticità e l'eccezionale interesse della pianificazione urbanistica di Ibla risiedono nella particolare combinazione di impianto ad andamento irregolare, di origine medievale, e di forme architettoniche di età tardo-barocca.

Le trasformazioni di epoca sei-settecentesca si sono infatti sovrapposte, a Ibla, alle più antiche strutture, che hanno per lo più mantenuto l'originario tracciato.

La città, sviluppatasi soprattutto in epoca medievale, rispecchia un impianto non geometrizzato, di tipo irregolare, risultato del progressivo adattamento delle forme dell'abitato alla particolare morfologia del sito. La collina in cima alla quale si sviluppò Ibla ha una conformazione del tutto singolare, che indusse gli storici del Seicento a definire la città in «forma piscis».

Il "disegno" urbano di Ibla può considerarsi autentico e irripetibile perché frutto di progressivi adattamenti funzionali del suo abitato sul sito collinare.

Ragusa Superiore, interamente fondata dopo il terremoto del 1693, costituisce in Europa un raro esempio di nuova pianificazione, interamente riferibile all'età barocca e tardo-barocca.

Il suo impianto è fortemente geometrizzato e riflette un originale "disegno" a griglia ortogonale, con inscritta una croce di strade, costruito secondo precisi moduli proporzionali (una combinazione di quadrati e rettangoli 4:5).

Sia a Ibla che a Ragusa la cultura delle maestranze locali costituisce un elemento di eccezionale importanza, su cui si fonda l'autenticità e la peculiarità del patrimonio architettonico culturale.

Tale cultura si evidenzia sia a livello progettuale (con numerose innovazioni) sia nell'uso dei materiali: il calcare tenero, pietra locale particolarmente duttile ad essere lavorata dagli scalpellini e lapicidi.

La cultura e la civiltà della pietra sono alla base del tipico virtuosismo degli artigiani della zona, che realizzarono una straordinaria combinazione di architettura e scultura.

L'unità di questi due elementi definisce la forte caratterizzazione decorativa della produzione artistica di quest'area.

Il deciso "espressionismo" di certi elementi decorativi - quali maschere, mensole figurate, capitelli, etc. - è un carattere distintivo dell'architettura degli Iblei, di cui Ragusa costituisce un esempio di primaria importanza.

Nel 2002 vengono iscritte nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO con il titolo "Città Barocche del Val di Noto" otto comuni della Sicilia Orientale, in particolare Caltagirone centro storico, Catania ambiente urbano, Militello Val di Catania monumenti singoli, Modica monumenti singoli, Noto centro storico, Palazzolo Acreide monumenti singoli, Ragusa centro storico di Ibla e Ragusa, Scicli ambiente urbano.

Per Ragusa viene individuata l'area di interesse UNESCO includendo la ex Zona A "IBLA" e parte della ex Zona B1 quartiere S. Giovanni ed individuando n.18 Monumenti Patrimonio dell'Unesco.

I monumenti iscritti nella lista UNESCO



Fig. 1 Chiesa di S. Giuseppe.

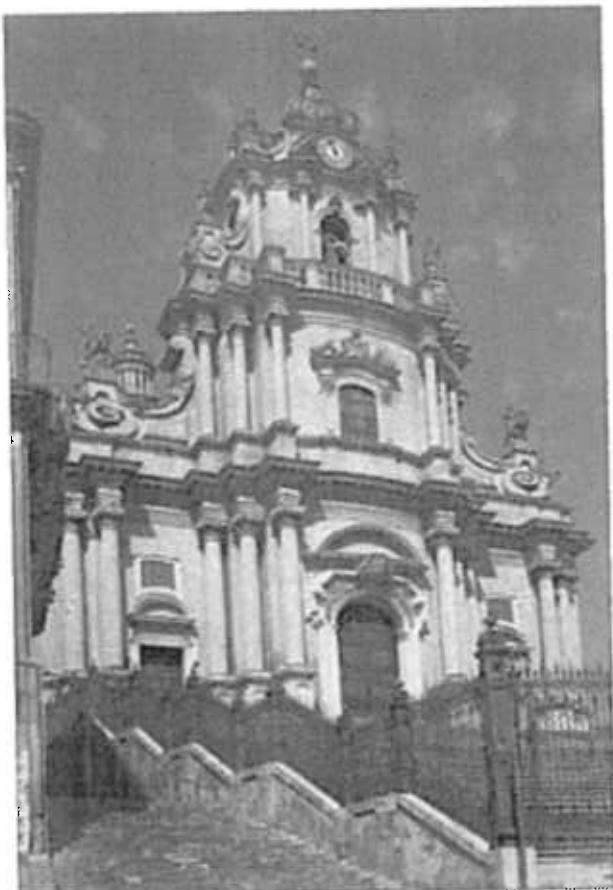


Fig. 2 Chiesa S. Giorgio



Fig. 3-4 Chiesa S. Maria dei Miracoli



Fig. 5-6 Chiesa S. Maria del Gesù



Fig. 7 Palazzo Battaglia



Fig. 8 Chiesa Di S. Filippo Neri



Fig. 9 Chiesa Di S. Francesco all'Immacolata



Fig. 10 Palazzo La Rocca



Fig. 11 Palazzo Sortino Trono



Fig. 13 Chiesa Anime Sante del Purgatorio

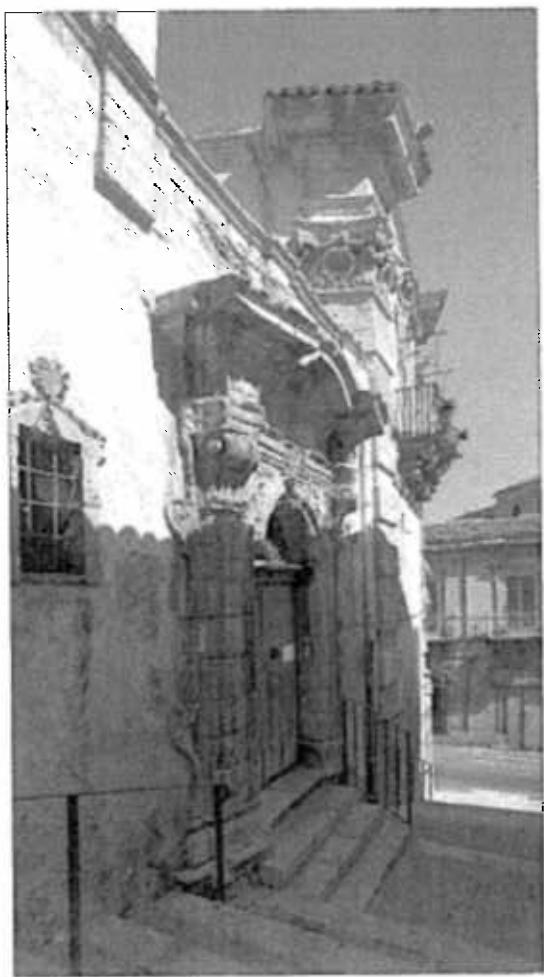


Fig. 14-15 Palazzo Cosentini



Fig. 16 – 17 Chiesa S. Maria dell'Itria

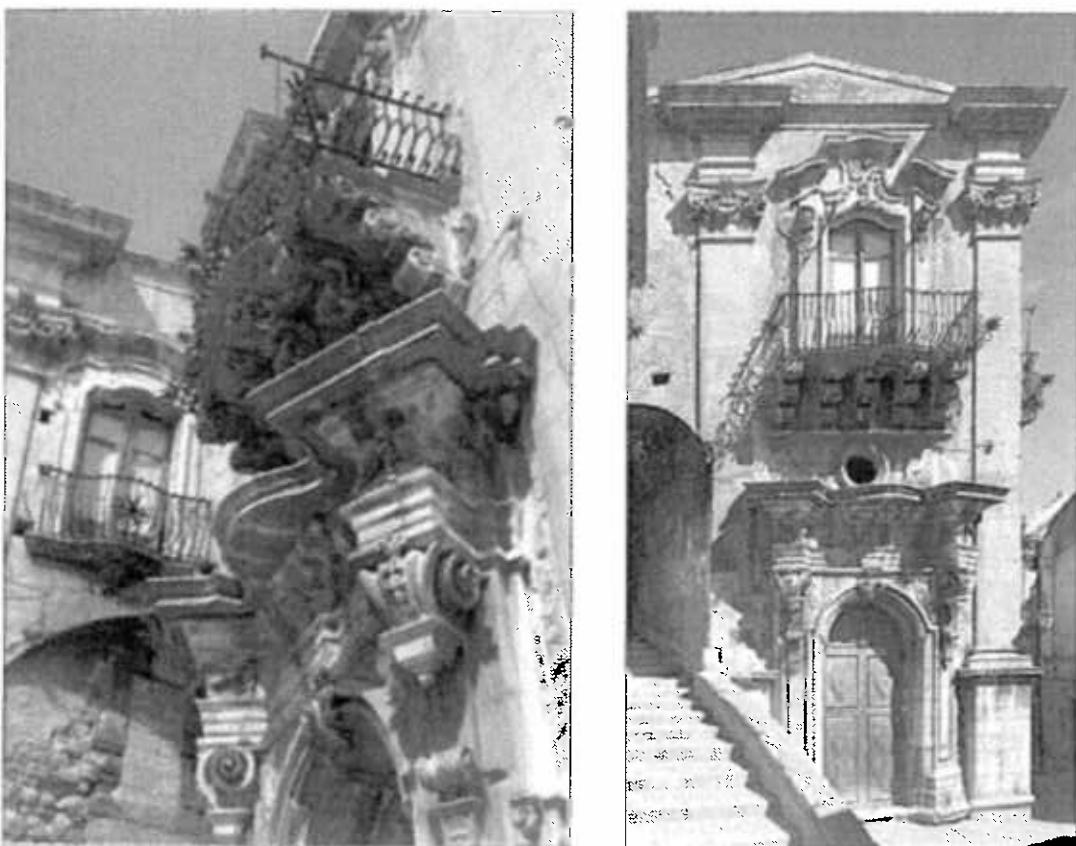


Fig. 18 – 19 Palazzo Cancelleria

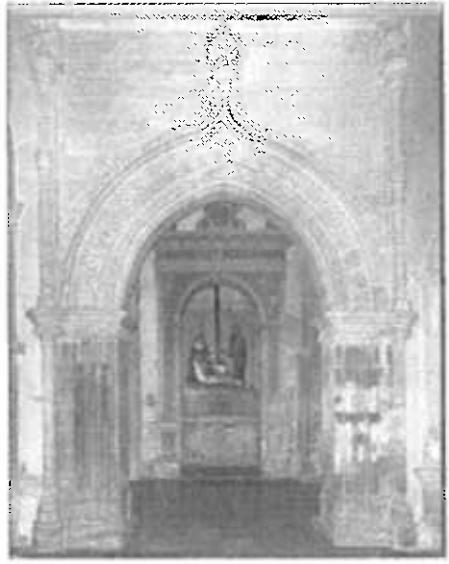


Fig. 20 – 21 Chiesa S. Maria delle Scale



Fig. 22 -23 Palazzo Bertini



Fig. 24 – 25 Palazzo Zacco



Fig. 26 – 27 Chiesa S. Giovanni

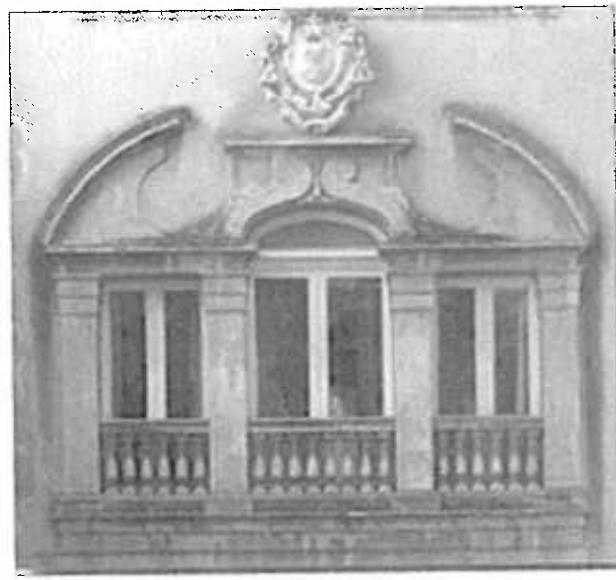


Fig. 28 - 29

I criteri adottati per l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale UNUSCO sono:

- I) Capolavoro del Genio Creativo umano;
- II) Importante interscambio di valori umani;
- III) Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa;
- IV) Esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca;
- V) Insediamento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti e mancanza di azioni di conservazione e tutela.

Nel 2006 con Decreto Dirigenziale viene approvata la variante al P.R.G. della città, perimetrandola zona A comprendendo la ex zona A Ibla e la ex zona B1 ed espandendo il centro storico fino al quartiere Salesiani e Cappuccini.

Le norme tecniche rinviano gli interventi edilizi all'attuazione del Piano Particolareggiato Esecutivo, limitando gli interventi, nelle more dell'approvazione dello stesso piano, alla manutenzione ordinaria.

GLI STRUMENTI URBANISTICI E IL SISTEMA DI VINCOLI VIGENTE

Il Comune di Ragusa è dotato di un PRG approvato nel 1975 e di un nuovo PRG adottato nel 2003.

Il PRG del 1975 è stato elaborato nel 1969, adottato nel 1970 approvato dall'allora “Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico”, con decreto n. 183/74 del 2/12/1974 e pubblicato nella G.U.R.S. n. 9 del 1/3/1975.

Il nuovo PRG elaborato tra il 1991, data di conferimento dell'incarico e il 2003, data di adozione, con integrazioni d'ufficio e numerosi emendamenti del Consiglio, è stato adottato il 29/6/2003 con deliberazione commissariale n. 29/03 ed in atto trovasi presso i competenti organi regionali per le conseguenti determinazioni che possono condurre all'approvazione.

Il territorio oggetto del presente piano, rispetto al PRG del 1975, contiene sostanzialmente tre zone omogenee i esso individuate:

- La (ex) zona A, che comprende solo Ragusa Ibla, interamente vincolata dallo stesso PRG, in quanto riconosciuta centro storico, (nel presente Piano rappresenta il sistema urbano di primo periodo S1_a),
- La (ex) zona B1 che comprende una prima parte di Ragusa superiore, anch'essa interamente vincolata a centro storico dalla legge regionale speciale n. 61/81⁴ (nel presente Piano rappresenta il sistema urbano di primo periodo S1_b)

Sulle suddette zone sono ammessi, in atto, solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ogni attività è subordinata al parere della speciale commissione istituita dalla stessa legge.

- La zona (ex) B2 (indice di fabbricabilità fondiario=8 mc/mq) della parte centrale di Ragusa Superiore prossima alla zona B1, (nel presente Piano rappresenta il sistema urbano di 2° periodo S2_a denominata “Fonti”)
- La zona (ex) B2 (indice di fabbricabilità fondiario=8 mc/mq) del vecchio quartiere dei Cappuccini, (nel presente Piano rappresenta il sistema urbano di 2° periodo S2_b denominata “Cappuccini”) nella parte sud, oltre il ponte vecchio prossima allo stesso ponte e al percorso matrice dell'insediamento,

Le superiori zone sono state sottoposte al vincolo paesistico, con decreto del 1988.

⁴ Prima del 1981, cioè prima della Legge Speciale, in questa zona erano consentite demolizioni e nuove costruzioni, con un indice di fabbricabilità fondata pari a 8 mc/mq.

La zona (ex) B2 della parte ovest di Ragusa Superiore, non e' gravata da alcun vincolo (nel presente Piano rappresenta il sistema urbano limitrofo al centro storico S3_a denominato "Salesiani")

- La zona (ex) B2 limitrofa al vecchio quartiere dei Cappuccini, nella parte sud, non e' gravata da alcun vincolo (nel presente Piano rappresenta il sistema urbano limitrofo al centro storico S3_b denominata "Stazione")

Numerosi Palazzi, Chiese e vari monumenti, concentrati nei sistemi urbani di primo periodo (Ibla e S.Giovanni), risultano sottoposti a vincolo con decreto, mentre altri sono schedati per interesse storico artistico. Questi sono concentrati quasi interamente nelle aree sottoposte alla Legge Speciale (Ibla e San Giovanni).

Diciotto monumenti, tra Chiese, Conventi e palazzi, tutti all'interno dei sistemi urbani di Ibla e di Ragusa-S.Giovanni, dal giugno di quest'Anno sono stati inseriti dall'UNESCO nel patrimonio dell'umanità.

Gli interventi nel sistema ambientale delle vallate, gravato da vincolo di paesaggio, in parte verde agricolo ed in parte verde pubblico, vengono sottoposti al nulla della locale Sovrintendenza ed al parere della Commissione Edilizia, o della Commissione di Risanamento a seconda che si tratti delle parti limitrofe alle aree della Legge speciale o esterne ad esse.

Nel nuovo PRG adottato le aree edificate oggetto del presente piano sono classificate interamente Zona A, mentre il sistema delle vallate limitrofe è classificato in prevalenza verde agricolo con vincolo di paesaggio.

La popolazione

Omissis.....

Analizzando i dati censuari del periodo che va dal 1982 al 1991, riferito all'intero territorio del Comune di Ragusa si passa da una popolazione di 64.742 abitanti a 67.406 con un incremento nel decennio di 2.664.

Analizzando i dati censuari del periodo che va dal 1992 al 2001, riferito all'intero territorio del Comune di Ragusa si passa da una popolazione di 67546 abitanti a 68956 con un incremento nel decennio di 1.410 abitanti.

Comune: RAGUSA (RG)											
Popolazione: Totale											
Anno	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	
Totale	64.742	65.194	65.619	65.904	66.176	66.332	66.548	66.812	67.099	67.406	

Ricostruzione della Popolazione Residente
Bilancio demografico per sesso - 20 Ottobre 1991
- 21 Ottobre 2001
Comune: Ragusa

Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Saldo migratorio		Popolazione fine periodo
			interno	residuo	
TOTALE					
1991	67535	150	130	-45	67546
1992	67546	771	665	223	67930
1993	67930	732	687	171	68172
1994	68172	720	631	144	68410
1995	68410	682	580	135	68707
1996	68707	683	678	-33	68804
1997	68804	691	650	68	68975
1998	68975	592	662	43	68984
1999	68984	630	734	14	68961
2000	68961	632	656	-32	68930
2001	68930	539	544	-25	68956

Dal bilancio demografico della popolazione residente del Comune di Ragusa dall'anno 2002 all'anno 2007 si riscontra un incremento della popolazione sull'intero territorio di 2.840 abitanti, passando da 69.686 a 72.526 abitanti.

Se si analizza il dato inerente le famiglie si riscontra che dal 2003 al 2006 il numero delle famiglie sull'intero territorio comunale è passato da 26.989 a 28.937 con un numero medio di componenti per famiglia 2,5 persone, che sostanzialmente coincide con il dato tratto per Il Centro Storico.

Bilancio demografico anno 2002 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Ragusa

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	33044	35867	68911
Nati	316	319	635
Morti	334	340	674
Saldo Naturale	-18	-21	-39
Iscritti da altri comuni	340	331	671
Iscritti dall'estero	79	64	143
Altri iscritti	295	263	558
Cancellati per altri comuni	282	249	531
Cancellati per l'estero	9	3	12
Altri cancellati	5	10	15
Saldo Migratorio	418	396	814
Popolazione al 31 Dicembre	33444	36242	69686

Unità in più/meno

dovute a variazioni

Territoriali

0

Bilancio demografico anno 2003 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Ragusa

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	33444	36242	69686
Nati	308	335	643
Morti	342	365	707
Saldo Naturale	-34	-30	-64
Iscritti da altri comuni	390	372	762
Iscritti dall'estero	206	160	366
Altri iscritti	606	501	1107
Cancellati per altri comuni	320	285	605
Cancellati per l'estero	16	14	30
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	866	734	1600
Popolazione residente in famiglia	34215	36713	70928
Popolazione residente in convivenza	61	233	294
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	34276	36946	71222
Numero di Famiglie	26989		
Numero di Convivenze	41		
Numero medio di componenti per famiglia	2,60		

Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Ragusa

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	34276	36946	71222
Nati	336	288	624
Morti	304	333	637
Saldo Naturale	32	-45	-13
Iscritti da altri comuni	398	367	765
Iscritti dall'estero	202	124	326
Altri iscritti	231	158	389
Cancellati per altri comuni	410	356	766
Cancellati per l'estero	40	19	59
Altri cancellati	1	98	99
Saldo Migratorio e per altri motivi	380	176	556
Popolazione residente in famiglia	34617	36855	71472
Popolazione residente in convivenza	71	222	293
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	34688	37077	71765
Numero di Famiglie	28366		
Numero di Convivenze	45		
Numero medio di componenti per famiglia	2,50		

Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre

Comune: Ragusa

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	34688	37077	71765
Nati	344	277	621
Morti	327	355	682
Saldo Naturale	17	-78	-61
Iscritti da altri comuni	339	328	667
Iscritti dall'estero	148	141	289
Altri iscritti	21	8	29
Cancellati per altri comuni	333	305	638
Cancellati per l'estero	37	24	61
Altri cancellati	13	8	21
Saldo Migratorio e per altri motivi	125	140	265
Popolazione residente in famiglia	34745	36683	71628
Popolazione residente in convivenza	85	256	341
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	34830	37139	71969
Numero di Famiglie		28628	
Numero di Convivenze		46	
Numero medio di componenti per famiglia		2,50	

Bilancio demografico anno 2006 e popolazione residente al 31 Dicembre

Comune: Ragusa

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	34830	37139	71969
Nati	326	335	661
Morti	327	337	664
Saldo Naturale	-1	-2	-3
Iscritti da altri comuni	363	359	722
Iscritti dall'estero	131	164	295
Altri iscritti	20	8	28
Cancellati per altri comuni	431	356	787
Cancellati per l'estero	27	22	49
Altri cancellati	6	1	7
Saldo Migratorio e per altri motivi	50	152	202
Popolazione residente in famiglia	34775	37012	71787
Popolazione residente in convivenza	104	277	381
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	34879	37289	72168
Numero di Famiglie		28937	
Numero di Convivenze		49	
Numero medio di componenti per famiglia		2,50	

Bilancio demografico Anno 2007 - Dati provvisori

Comune: Ragusa

Mese	Popolazione		Saldo			Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo			
	inizio periodo	Nati Vivi	Naturale		Iscritti						
			Morti	Cancellati							
Totali											
Gennaio	72168	63	72	-9	125	42	83	0 72242			
Febbraio	72242	38	53	-15	110	52	58	0 72285			
Marzo	72285	70	54	16	133	66	67	0 72368			
Aprile	72368	42	51	-9	39	63	-24	0 72335			
Maggio	72335	67	52	15	132	63	69	0 72419			
Giugno	72419	61	55	6	49	42	7	0 72432			
Luglio	72432	53	61	-8	63	40	23	0 72447			
Agosto	72447	55	63	-8	100	13	87	0 72526			

Il Centro Storico sostanzialmente nel periodo che va dal 2002 al 2007 non ha subito variazioni apprezzabili, quindi si può asserire che la fase di decremento demografico si è arrestato, grazie anche ad un cambiamento di tendenza di volere abitare in centro che nella periferia e grazie anche all'incremento turistico ed alla presenza dell'università con la facoltà di Lingue, Medicina, Agraria Giurisprudenza, determinando la presenza di abitanti non residenti che risiedono in città cinque giorni su sette.

Gli abitanti non residenti:

Si tratta essenzialmente di un nuovo tipo di fruitori, costituito dagli studenti delle facoltà di Agraria, Lingue e Medicina e, in futuro, anche Giurisprudenza.

Al 31/12/2001, risultavano iscritti oltre mille studenti, con un consistente ritmo di crescita. Gli studenti in parte sono residenti a Ragusa (pochissimi nel centro storico), parti in comuni della provincia e parti ancora in comuni siciliani fuori provincia che in buona percentuale abitano a Ragusa, almeno da Lunedì a Venerdì.

Questo tipo di popolazione tende a crescere e non è lontano dalla realtà supporre che tra un decennio l'insieme delle facoltà di Agraria, Lingue, Medicina e quasi certamente Giurisprudenza, portino nei centri storici di Ragusa circa 4.000 studenti, che accresceranno la domanda di servizi culturali, sociali, ricreativi ecc., oltre che di alloggi.

Se si considera che le sedi delle varie facoltà sono previste tutte nel centro di primo periodo, (Ibla e S. Giovanni), si comprende la necessità di attuare interventi speciali per fronteggiare un evento quasi certo.

I pendolari

A questa categoria di fruitori si fanno appartenere:

- i titolari di esercizi che non abitano il centro storico, i lavoratori del settore della ristorazione,
- gli impiegati di banche e uffici pubblici e privati,
- gli studenti ragusani e quelli provenienti da comuni vicini, che in gran parte provengono da altre zone della città o in minima parte da comuni limitrofi.

Dall'analisi delle attività produttive risultano insediati nel centro storico nell'ambito d'intervento oltre 1500 esercizi.

Nel centro storico si concentrano banche e uffici di vario genere, pubblici e privati. (Un'indagine tra i circa 500 dipendenti comunali rileva che oltre il 80% risiede fuori dal centro storico. Pur non disponendo di dati certi si può asserire senza molto allontanarsi dal vero che nell'ambito

d'intervento Centri storici e sistema limitrofo, siano da considerare circa 5.000 persone che per lavoro, usano il centro storico.

Gli utilizzatori della città

Questo tipo di fruitore è costituito da diverse tipologie:

- tutti i consumatori dei numerosissimi locali che popolano Ragusa Ibla. Si concentrano soprattutto la sera creando non pochi problemi per l'accessibilità e la mobilità nei centri storici.
- Tutti quelli che si aggregano nel cuore di Ibla, (dal Giardino Ibleo a piazza San Giorgio),
- Tutti i turisti per un giorno (quelli dei club vacanze ecc.)
- Tutti i fruitori dei numerosissimi esercizi e pubblici uffici (Fruitori delle ore diurne)
- I fruitori della città in occasione di manifestazioni di un solo giorno (Festa di San Giovanni, S. Giorgio, venerdì santo ecc..)

Il fenomeno è fortemente differenziato tra Ragusa Ibla, Ragusa superiore zona S. Giovanni e le altre parti del Centro storico (zone Cappuccini, Fonti ecc.)

Ragusa S. Giovanni è affollata con grossi problemi di accessibilità, di mobilità e di sosta durante le ore diurne d'ufficio, mentre si desertifica nelle ore serali e notturne, alla chiusura dei negozi e degli uffici.

Ibla vive di un fenomeno inverso, poco popolata e molto vivibile nelle ore diurne, molto affollata nelle ore serale.

Il numero di fruitori serali di Ibla si può stimare, approssimativamente e mediamente intorno a circa 1.000 unità. Con le iniziative del Comune e con l'inserimento nel patrimonio UNESCO, si prevede un consistente aumento di turisti. Nell'insieme si ritiene che sin da ora il Comune debba affrontare il problema dell'attività produttiva "Turismo", considerando l'"impatto" che essa potrà avere con i centri storici, in particolare con Ragusa Ibla, avendo cura di applicare al fenomeno il principio della sostenibilità dello sviluppo che si prevede, tenendo in debito conto oltre che delle componenti economiche, anche quelle sociali e ambientali.

Al fine di ottenere il giusto risultato dovranno essere le azioni dell'Amministrazione che dovranno correttamente gestire lo strumento urbanistico che, seppure affronta le scelte nella logica dello sviluppo sostenibile, non può sostituire l'azione amministrativa, di gestione e di corretto governo del territorio che deve affrontare le questioni non solo in termini spaziali ma anche il termini socioeconomici.

I Fruitori per affari

Questo tipo di fruitore e' rappresentato da una categoria sempre piu' frequente che utilizza la città per esporre prodotti o tenere fiere e mostre, o altre manifestazioni in cui offrono prodotti o servizi per periodi limitati in occasione di:

- Mostre (Mostre di pittura, di artigianato tipico, di presepi ecc,)
- Fiere (fiera dell'antiquariato, Fiera del Mobile Antico) Manifestazioni culturali (Ibla Gran Prize, -- Cheese Art, Festival organistico internazionale, ecc.)
- Convegni (Terraemotus, ecc.)

Questo tipo di fruitore consuma e richiede servizi, diversi da quelli che richiede il residente e comporta problematiche simili a quelle rappresentate.

Le tipologie edilizie individuate nel centro storico

Omissis.....

I settori

Omissis.....

OBIETTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Omissis.....

IL SISTEMA PARCHEGGI E MOBILITÀ ALTERNATIVA

Omissis.....

SERVIZI

ATTREZZATURE E SERVIZI DI CUI AL D.M. 2 APRILE 1968, [N. 1444]; ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE E DI AMBITO SOVRACOMUNALE:

Le attrezzature e i servizi di cui al D.M. 2/4/1968, sono suddivise in attrezzature urbanizzative e attrezzature di interesse generale.

Le attrezzature urbanizzative individuate sono le seguenti:

- Attrezzature scolastiche,
- Attrezzature di interesse Comune, (Sociali, culturali, ricreative, amministrative ecc.)
- Attrezzature di interesse Comune Religiose

Gli spazi urbanizzativi individuati sono:

- Il verde pubblico
- parcheggi pubblici

Le attrezzature e gli spazi di interesse generale riguardano:

- le attrezzature per l'università,
- le attrezzature culturali di carattere urbano o comprensoriale (Musei, auditorium, ecc.)
- le attrezzature sanitarie di interesse comunale e comprensoriale (Ospedali, Residenze sanitarie ecc.)
- le attrezzature amministrative (uffici provinciali, regionali e statali, ecc.)
- le attrezzature per i servizi tecnici urbani (Serbatoi idrici)
- quanto altro non assolva a funzioni esclusivamente urbanizzative

Le attrezzature pubbliche in genere,

- attualmente prive di destinazione che, in parte vengono espressamente destinate ed in parte rimangono genericamente definite "Attrezzature Pubbliche" che costituiscono un "Serbatoio" disponibile per le esigenze dell'Amministrazione, nella logica di uno sviluppo dinamico del Piano.

Omissis.....

RICOGNIZIONE SULLE RETI INFRASTRUTTURALI E SUGLI IMPIANTI TECNICI URBANI;

Le reti infrastrutturali presenti a Ragusa e negli ambiti oggetto del piano si possono riassumere come segue:

- Sistema acquedottistico,
- Sistema fognario e depurativo,
- Sistema del gas di città,
- Sistema della Pubblica Illuminazione,
- Sistema delle reti elettriche e telefoniche,
- Rete stradale

a) L' acquedotto Comunale

Ragusa è dotata di un sistema approvvigionato da sorgenti e pozzi.

Le prime sono ubicate nel sistema delle Valli Confluenti nell'Irminio, le seconde nel subalveo dello stesso fiume.

Le acque delle sorgenti pervengono, per caduta, ai serbatoi di distribuzione, quelle dei pozzi sono convogliate in appositi impianti di Sollevamento e addotte ai serbatori di distribuzione.

Dai serbatoi si dipartono le reti di distribuzione che servono tutta la città.

Il Centro storico fa parte, per alcune zone del sistema delle sorgenti (il più antico) e per altre del sistema dei Pozzi, ed è suddiviso in 6 zone Idriche che prendono il nome dei serbatoi relativi, più precisamente:

- Ibla, (mc. 600) alimentato dalle sorgenti di Cava Volpe-Corchiaglato e Misericordia, che serve quasi interamente Ibla,
- Corchiaglato, (mc. 1.400) alimentato dalle Sorgenti Cava Volpe-Corchiaglato, che serve la parte più alta di ibla (corso Mazzini)
- Fusaro, (mc. 600) alimentato in parte dalle sorgenti Cava Volpe-Corchiaglato ed in parte dal Sollevamento "Madonna delle Grazie", che serve la parte bassa di Ragusa Superiore,
- Medio, in via Generale Scorfani, (mc. 1.300), alimentato dai Sollevamenti "Madonna delle Grazie" e "S. Leonardo", che serve la parte intermedia di Ragusa Superiore,
- Alto, in via Aldo Moro, (mc. 900), alimentato dal sollevamento "San Leonardo), che serve la parte alta di Ragusa Superiore, sino ai Salesiani,
- Petrulli, (mc. 1400), alimentato dal sollevamento "Lusia" che serve, "Cappuccini e Stazione"

Tutti i superiori serbatoi alimentano sostanzialmente il Centro .Storico

Il Comune sino ad oggi ha provveduto a curare la manutenzione della rete di distribuzione che però richiede un generale intervento di razionalizzazione, soprattutto in relazione alla gestione delle perdite idriche.

Un generale intervento di modernizzazione andrebbe fatto per il sistema degli approvvigionamenti e delle adduzioni, sino ai serbatoi, in relazione alle possibilità offerte dalla moderna tecnologia in materia di telecontrolli e sistemi di gestione.

b) La rete fognaria e l'impianto di depurazione

Ragusa è dotato di fognature separate per lo smaltimento delle acque Bianche e Nere. Le prime confluiscono nel fiume Irminio attraverso una rete presente in tutta la città e il sistema delle Vallate,

Le seconde confluiscono nell'impianto di depurazione di c.da Lusia, attraverso emissari che interessano la vallata S. Domenica.

Il Comune di Ragusa si è dotato di un programma delle Fognature, sin dalla fine degli anni 80 che è stato recentemente aggiornato.

c) La rete del Gas di città

Ragusa è dotata di rete del Gas, che ha realizzato, alla fine degli anni 90 e che è in uso anche nei centri storici.

La rete del Gas è abbastanza recente e non presenta oggi particolari problemi di manutenzione.

d) La pubblica illuminazione

E' costituita da impianti di proprietà Enel ed impianti di proprietà comunale.

In parte la rete è interrata, ed in parte aerea. Parecchi interventi sono stati effettuati in questo sistema, per interrare i cavi aerei e sostituire i corpi illuminanti appesi, con mensole e pali adeguati ai caratteri del centro storico.

e) Le reti elettrica e telefonica

Sia la rete elettrica per le utenze, tutta Enel, che quella telefonica, quasi tutta Telecom, in parte le reti sono interrate ma in prevalenza sono aeree con i cavi attaccati agli edifici.

Negli interventi sulla viabilità effettuata in questi ultimi anni dal Comune, viene previsto, per quanto possibile l'interramento dei cavi aerei.

f) La rete stradale

La rete stradale del centro storico strutturalmente è costituita da viabilità veicolare e viabilità pedonale, quest'ultima a sua volta composta da scalinate e vicoli. Vi sono tratti di viabilità veicolare che sono, per scelta dell'Amministrazione, pedonalizzati, o in forma permanente (tratto Piazza Pola-Piazza S. Giorgio, Piazza San Giovanni, Ponte Vecchio), e tratti che vengono pedonalizzati in

particolari periodi o giorni della settimana. In relazione ai caratteri delle pavimentazioni la viabilità del centro storico e' costituita in parte con conglomerato bituminoso, in parte con mattonelle d'asfalto ed in parte ancora con basole di calcare duro ragusano (carattere storico). Negli ultimi anni molti interventi sono stati effettuati per ripristinare nelle caratteristiche strade di Ibla e Ragusa San Giovanni (L.R. 61/81), l'originaria pavimentazione di pietra.

Complessivamente i sistemi delle reti tecnologiche generano problematiche complesse soprattutto in tema di gestione e di risparmio energetico che vanno affrontate con appositi programmi dell'Amministrazione, tenendo presente le previsioni della pianificazione urbanistica.

IL VERDE PUBBLICO E DELLE VALLATE LIMITROFE AL CENTRO STORICO

Omissis.....

VALUTAZIONE ECONOMICA

Omissis.....

PROGETTO

Omissis.....

3 J Y

2014

1 2 3

CIRCOLARE 11 luglio 2000, n. 3-DRU.

Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici.

Ai sindaci dei comuni dell'Isola

Ai capi degli uffici tecnici dei comuni dell'Isola

Ai segretari comunali dei comuni dell'Isola

e, p.c. *Alla Presidenza della Regione*

Agli Assessorati regionali

Alla Corte dei conti

Al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana

Al Tribunale amministrativo regionale di Sicilia - Palermo

Al Tribunale amministrativo regionale di Sicilia - Catania

Alle Province regionali

Alle Prefetture

Alle Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali

Agli Ispettorati ripartimentali delle foreste

Agli uffici del Genio civile

Al CO.RE.CO. centrale

Ai CO.RE.CO. provinciali

All'Ordine professionale degli architetti Consulta regionale

All'Ordine professionale degli ingegneri Consulta regionale

All'Ordine professionale degli agronomi Consulta regionale

All'Ordine regionale dei geologi

1. La legislazione nazionale

Le parti storiche delle città (di seguito denominate centri storici) hanno sempre costituito per la legislazione nazionale e regionale un contesto da disciplinare con norme specifiche.

La legge urbanistica del '42 (la legge n. 1150 del 17 agosto 1942) enuncia infatti che si deve assicurare, nel rinnovamento e ampliamento edilizio della città, il rispetto dei caratteri tradizionali (1). Successivamente, per effetto dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967 la legge urbanistica dispone (art. 41 quinque) che quando l'agglomerato urbano rivesta carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale sono consentite esclusivamente opere di consolidamento o restauro, senza alterazioni di volumi (...) fino all'approvazione del piano regolatore generale.

Nella stessa legge l'art. 33 dispone opportunamente che il regolamento edilizio può essere distinto in due parti: una riguardante il nucleo edilizio esistente (tra cui il centro storico) e una riguardante la zona di ampliamento ed il restante territorio comunale.

Con una successiva integrazione dovuta all'art. 1 della legge 11 novembre 1968, n. 1187, la stessa legge precisa che tra i contenuti essenziali del piano regolatore generale debbono esservi i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico.

A partire dal decreto n. 1444 del 2 aprile 1968 nel quale sono definite le zone territoriali omogenee, i centri storici si sono fatti coincidere con le zone A individuate come le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

Il titolo IV della legge n. 457 del 5 agosto 1978, riporta l'attenzione sulle aree degradate dei centri storici, ai fini del loro recupero a mezzo di piani particolareggiati (di iniziativa anche da parte dei privati), e la definizione delle categorie di intervento introdotte dall'art. 31 della medesima legge (del tutto identiche a quelle descritte poi dall'art. 20 della legge regionale n. 71/78) ha costituito per decenni l'unica normativa applicata a livello nazionale per l'intervento nei centri storici(2).

Negli anni '90, nel tentativo di agevolare l'attuazione degli interventi di recupero e di coinvolgere l'iniziativa privata, il Parlamento nazionale ha generato nuovi tipi di strumenti urbanistici, per lo più riconducibili ai piani particolareggiati, come i programmi integrati di(3) intervento o i programmi di recupero urbano(4) che propongono sostanzialmente la concertazione tra l'intervento pubblico e

quello privato.

2. Leggi speciali e leggi regionali

Il tema dell'intervento nei centri storici viene esplorato con maggiore ampiezza e profondità nell'elaborazione di alcune leggi speciali, riferite a particolari città (con appositi canali finanziari per gli interventi) o a particolari contesti territoriali colpiti da gravi calamità (per lo più terremoti), e in alcune leggi regionali. Tra le prime ricordiamo la legge speciale per Venezia(5), quella per i Sassi di Matera(6) e la normativa sul recupero emanata in attuazione della legge n. 219 del 1981(7). Ci limitiamo a citare queste leggi perché sono quelle che contengono il più notevole avanzamento metodologico e normativo dell'intervento nei centri storici derivante dall'evoluzione e dalla maturazione culturale del tema in riferimento agli aspetti progettuali, economici e gestionali. Un posto di rilievo, nel panorama nazionale, merita la legge regionale siciliana n. 70 del 1976, dedicata al recupero dei centri storici di Siracusa (l'isola di Ortigia) e di Agrigento, nella quale i primi due articoli hanno finalità fortemente innovative e valenza di carattere generale(8). Nelle regioni a statuto speciale e a statuto ordinario per operare all'interno dei centri storici si fa ricorso costantemente ai piani particolareggiati.

Si differenzia la Regione Emilia Romagna che già nel 1978 con la propria legge urbanistica fondamentale(9) stabilisce che il piano regolatore generale relativamente agli insediamenti storici debba contenere una disciplina di dettaglio, direttamente operativa, basata sul metodo dell'analisi e della classificazione tipologica delle unità edilizie(10). A queste vengono associate le categorie di intervento ottenute da una rivisitazione e da un ampliamento di quelle proposte dalla legge n. 457/78. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca la Regione Toscana che con l'ultima legge urbanistica(11) assegna al regolamento urbanistico, che costituisce l'elaborato immediatamente prescrittivo e operativo del piano regolatore generale, il compito di dettare la disciplina per il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente.

Anche le recenti disposizioni della Provincia autonoma di Trento(12), le norme urbanistiche della Regione Veneto(13) e della Regione Valle d'Aosta(14) si muovono in questa direzione. Infine, dalla legge urbanistica della Regione Liguria(15) si evince che gli insediamenti storici debbano essere inclusi nei piani urbanistici comunali tra gli ambiti di conservazione e riqualificazione da individuare e debbano essere soggetti a una normativa adeguata stabilita dal piano generale.

L'innovazione sostanziale di queste norme consiste nell'individuazione di una fase di oggettiva conoscenza delle caratteristiche fisiche del patrimonio edilizio storico da cui far scaturire le trasformazioni possibili e le destinazioni d'uso compatibili e nella proposta dell'intervento diretto in luogo dei piani particolareggiati al fine di accelerare l'operatività dei soggetti pubblici e privati. E' evidente che l'intervento diretto deve essere previsto all'interno del piano regolatore generale e deve comunque essere preceduto dalla costruzione della conoscenza oggettiva e sistematica delle origini e delle trasformazioni della città storica e delle caratteristiche del patrimonio edilizio sotto l'aspetto storico, tipologico, tecnologico, funzionale e statico.

In questa direzione si muove il piano regolatore per il centro storico di Napoli in corso di definizione, che comunque non esclude il ricorso ai piani particolareggiati per situazioni di particolare complessità e degrado(16).

3. La legislazione siciliana

3.1. *La normativa di riferimento*

In Sicilia l'attività urbanistica ed edilizia all'interno dei centri storici è integrata dalle disposizioni della legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978 (e dalla circolare n. 4 del 1979 emanata in applicazione della legge), la quale dedica al recupero dei centri storici due articoli: l'art. 20 (categorie di intervento) e l'art. 55 (centri storici).

L'art. 20 ripropone essenzialmente le categorie di intervento della legge n. 457/78.

L'art. 55 richiama i primi due articoli della legge regionale n. 70 del 1976 e successivamente sottolinea "che le nuove costruzioni ammissibili nelle aree libere o che si rendano libere dovranno inserirsi nell'ambiente circostante rispettandone la tipologia e le caratteristiche".

Il contenuto di questo articolo si riferisce esplicitamente ai casi di progettazione di nuovi edifici all'interno dei centri storici, disponendo che essa deve rispettare le caratteristiche dell'ambiente circostante. A maggior ragione tale prescrizione deve riguardare il carattere del recupero del patrimonio edilizio storico.

Nel prescrivere una progettazione all'interno dei centri storici che abbia come matrice culturale

l'analisi e l'interpretazione delle regole costitutive della città storica, si fa riferimento esplicito al concetto di "tipologia dell'ambiente circostante" ascrivibile senza equivoci alla tipologia del patrimonio edilizio storico, alle forme di aggregazione di tale patrimonio (morfologia) e alla tipologia degli spazi inedificati (percorsi pubblici primari e secondari, piazze, slarghi, etc...).

3.2. Le linee guida del Piano territoriale paesistico regionale

Recentemente, con l'elaborazione e l'approvazione delle linee guida del Piano territoriale paesistico regionale (decreto assessoriale beni culturali ed ambientali del 21 maggio 1999) la Regione ha messo a fuoco con maggiore ampiezza e sistematicità il tema dell'intervento di recupero dei "Centri e nuclei storici" consolidando e ampliando l'orientamento culturale espresso succintamente nell'art. 55 della legge regionale n. 71/78 e nelle leggi speciali.

Il Piano territoriale paesistico regionale, infatti "individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico- urba ni sti che-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistica- ambientali".

Per essi il Piano territoriale paesistico regionale indica:

- criteri oggettivi di perimetrazione come zone A, ai sensi del D. I. n. 1444 del 2 aprile 1968 al fine di evitare metodologie prive di fondamento scientifico;
- indirizzi per la pianificazione territoriale che deve tendere a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei nell'ambito dell'intero sistema insediativo regionale;
- indirizzi per l'attività urbanistica all'interno dei centri storici che deve essere basata sulla conservazione e valorizzazione dei caratteri spaziali, architettonici e tipologici esistenti, limitando le trasformazioni ad ambiti privi di valore storico-testimoniale o al miglioramento della qualità urbana e delle condizioni abitative(17).

Questa nuova attenzione nei confronti del ruolo dei centri storici, espressa in maniera sistematica nel Piano territoriale paesistico regionale, contribuisce a definire strategie regionali di assetto del territorio finalizzate alla conservazione e alla qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario, che sono state inserite nel corpo dei contributi per il complemento di programmazione della Direzione regionale dell'urbanistica di questo Assessorato nell'ambito del POR 2000-2006.

Per raggiungere le finalità di cui sopra la Direzione regionale dell'urbanistica ha elaborato anche una valutazione di massima dei costi degli interventi, tra i quali è prevista una spesa per la redazione di piani di recupero dei centri storici e per interventi articolati di carattere strategico.

Per altro, si sottolinea che i programmi di intervento contenuti nel programma Agenda 2000 relativi al recupero e alla riutilizzazione del patrimonio edilizio storico sono stati criticati in sede europea per la mancanza di quadri urbanistici di riferimento.

3.3. Le linee guida e gli strumenti urbanistici per il recupero dei centri storici

Come si evince da quanto sopra, l'intervento di recupero dei centri storici, viene finalmente promosso anche in Sicilia come obiettivo irrinunciabile e qualificante per conseguire un assetto del territorio regionale culturalmente ed economicamente aggiornato, per il quale si sollecita un'adeguata attenzione da parte delle amministrazioni locali e si comincia ad assegnare risorse.

Per raggiungere pienamente l'obiettivo è necessario però aggiornare tecnicamente e culturalmente anche gli strumenti e cioè la natura e il contenuto dei piani urbanistici finalizzati al recupero dei centri storici, a partire dalla legislazione e dalla normativa esistente e in base ai nuovi indirizzi culturali espressi dalla Regione (linee guida del Piano territoriale paesistico regionale e documenti successivi di implementazione delle stesse).

E' indispensabile che il contenuto culturale del Piano territoriale paesistico regionale, espresso attualmente nelle forme delle linee guida in maniera programmatica e descrittiva, innervi e aggiorni il contenuto dei piani urbanistici generali e attuativi.

Sarà necessario quindi rivedere anche i contenuti della citata circolare n. 4 del 1979 sulla base della sperimentazione attuata in Italia e in Sicilia e valutare se il recupero dei centri storici debba essere demandato obbligatoriamente alla redazione di un piano attuativo o se non sia possibile attivare forme di intervento adeguate anche attraverso la pianificazione generale.

3.4. Perimetrazione dei centri e nuclei storici

In verità, la disciplina degli interventi all'interno dei centri e nuclei storici dovrebbe essere correttamente inquadrata all'interno degli strumenti di pianificazione generale, a partire da

una'oggettiva individuazione e perimetrazione degli stessi all'interno dei piani regolatori generali. Succede invece che essi vengano perimetrati con criteri arbitrari, o riducendo al minimo la superficie della zona A o prevedendo zone A discontinue, escludendo le aree che hanno subito le più vistose sostituzioni, negando più o meno consapevolmente il concetto di unità e organicità dell'impianto urbano.

Ancora più misconosciuti, sono in generale, nella prassi della pianificazione comunale, i nuclei storici diffusi nel territorio, dei quali andrebbero identificate e tutelate anche le aree di pertinenza inedificate.

Parafrasando gli indirizzi delle linee guida del Piano territoriale paesistico regionale in termini urbanistici, è indispensabile affermare che la perimetrazione del centro storico deve essere considerata come "invariante" e non come scelta di progetto.

Si perviene all'individuazione e alla perimetrazione del centro storico come zona A con un'apposita ricerca storica sulle origini e sull'evoluzione dell'insediamento che tenga conto anche della formazione e delle trasformazioni del patrimonio edilizio. Un'fonte di documentazione è costituita dalle mappe del catasto grafico di epoca borbonica (1830-1850 circa), in possesso dell'Assessorato regionale dei beni culturali, da integrare con la documentazione costituita dalle prime planimetrie catastali redatte dopo l'avvento dello Stato unitario (fine '800, primi decenni del '900). In ogni caso, non si possono escludere la consultazione degli archivi locali e i riscontri sul campo.

I nuclei storici o insediamenti storici puntuali sono rilevabili e perimetrabili mediante lo studio dei processi di antropizzazione del territorio documentati attraverso planimetrie a carattere territoriale, contenute nel catasto grafico di epoca borbonica di cui sopra, e la consultazione della cartografia storica IGM in scala 1:50.000 o in scala 1:25.000 redatta in epoca post-unitaria.

Al raggiungimento di tali obiettivi offrono un notevole contributo anche le indicazioni contenute nelle schede CSU redatte dalle Soprintendenze e gli elenchi allegati.

3.5. Strumenti urbanistici

Il recupero dei centri storici è stato tradizionalmente affidato alla redazione dei piani particolareggiati o piani di recupero da redigere ai sensi della circolare n. 4 del 1979.

I comuni che si sono avvalsi della facoltà di redigere piani particolareggiati sono comunque pochissimi.

In linea generale, si può dire che la pianificazione attuativa all'interno dei centri storici è stata poco praticata e, tranne qualche caso, i piani pervenuti all'esame di questo Assessorato sono stati redatti con metodi disomogenei.

La redazione del piano particolareggiato, tra l'altro, non contribuisce minimamente ad affrettare la soluzione di uno dei problemi più importanti ai fini dell'attuazione del recupero, e cioè la mobilitazione dei soggetti attuatori pubblici e privati. Tale obiettivo può essere messo a fuoco adeguatamente anche nell'ambito della pianificazione generale. In conclusione, i piani particolareggiati di recupero, anche se hanno fatto crescere la conoscenza e l'esperienza nel merito, non sono da considerare strumenti irrinunciabili e gli obiettivi del recupero si possono raggiungere anche con tecniche più rapide e più efficaci, come dimostrano le esperienze nazionali in atto.

In campo nazionale, infatti, in base alle considerazioni già accennate, si è affermata la scelta di disciplinare il recupero dei centri storici attraverso l'intervento diretto, previsto in sede di pianificazione generale, demandando alla redazione di piani particolareggiati la progettazione relativa ad aree campione o ad aree rappresentative di problematiche particolari.

3.6. Varianti generali per i centri storici

Ciò non vuol dire che la disciplina urbanistica da prevedere tramite l'intervento diretto debba essere il risultato di un approccio progettuale approssimativo.

Si sottolinea invece l'opportunità di prevedere l'intervento diretto attraverso la pianificazione generale in corso di redazione o attraverso apposite varianti generali che abbiano come campo di applicazione le zone A, opportunamente perimetrate.

Tali varianti devono essere redatte sulla base di una conoscenza approfondita della storia urbana, della formazione e delle trasformazioni del patrimonio edilizio storico e degli spazi inedificati, su analisi e valutazioni di tipo socio-economico, sulla verifica degli aspetti funzionali (accessibilità, mobilità, dotazione di attrezzature e servizi) della città storica, sulla riutilizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico sia in termini residenziali che in riferimento ad altre attività e funzioni compatibili.

Le analisi, riferite al contesto fisico-spaziale e al contesto socio-economico, devono essere finalizzate a ridefinire il ruolo del centro storico nel contesto urbano e territoriale e a individuare i soggetti (o attori) pubblici e privati che possono concretamente attuare gli interventi di recupero.

La variante generale di cui sopra deve essere redatta su una cartografia base aggiornata di tipo aerofotogrammetrico, commissionata per una restituzione in scala 1:500, contenente le quote al piede e alla gronda degli edifici. Non si può prescindere dalla documentazione cartografica costituita da rilievi delle strutture edilizie eseguiti in scala 1:500 (comprendenti tutti i piani in elevazione) che consenta di ipotizzare la classificazione tipologica del patrimonio edilizio storico. I rilievi possono essere estesi all'intera zona A o possono essere limitati ad aree campione opportunamente selezionate, in grado però di apportare un contributo di conoscenze da riversare nell'ambito generale.

La cartografia di base deve essere integrata da un adeguato repertorio di immagini fotografiche.

Con l'occasione si precisa che la classificazione tipologica non è un dato a-priori: si possono fare alcune ipotesi di classificazione degli edifici e delle invarianti tipologiche da preservare che devono però essere verificate e integrate da un'approfondita conoscenza della storia urbana e della configurazione del patrimonio edilizio.

L'ambito delle destinazioni d'uso e delle attività compatibili o incompatibili con i caratteri del patrimonio edilizio storico e della struttura urbana costituisce un tema di particolare rilevanza progettuale.

In considerazione della durata dei vincoli del piano e della mutevolezza delle situazioni, per quanto attiene alla riutilizzazione del patrimonio edilizio storico più eminente, conviene indicare non una destinazione d'uso specifica ma una gamma di destinazioni compatibili (v. l'allegato, alla voce destinazioni d'uso).

Un altro tema di notevole delicatezza è quello dell'accessibilità, della mobilità e dei parcheggi pubblici e privati. Per questa tipologia di problemi è quasi impossibile dare indicazioni di carattere generale. Tuttavia, sarebbe opportuno, nel caso di centri storici ad altimetria complessa, non escludere a-priori percorsi meccanizzati di vario tipo (ascensori, scale mobili, funivie) da realizzare dopo un'analisi costi-benefici o con lo strumento del project financing. Sarebbe opportuno, ove possibile, prevedere aree di parcheggio tangentì all'abitato e infine regolamentare il ricovero delle automobili private con la consapevolezza che la mancanza di regole non elimina il problema.

3.7. Elenco degli elaborativi costitutivi le varianti generali per le zone A



Gli elaborati da presentare non possono essere inferiori ai seguenti:

- a) stralcio del piano regolatore generale in scala 1:10.000;
- b) stralcio del piano regolatore generale in scala 1:2.000
- c) relazione illustrativa dell'analisi e del progetto articolata nei seguenti paragrafi:
 - cenni sullo strumento urbanistico e sul sistema di vincoli vigente;
 - dati geografici;
 - ipotesi sullo sviluppo storico dell'insediamento (documentato da "rivelì" ove esistenti);
 - dati sulla popolazione;
 - caratteri della struttura urbana;
 - dati qualitativi/quantitativi e stato di conservazione del patrimonio edilizio;
 - aspetti funzionali: attrezzature e servizi di cui al D.Int. n. 1444 del 2 aprile 1968; attrezzature di interesse generale e di ambito sovracomunale;
 - ricognizione sulle reti infrastrutturali e sugli impianti tecnici urbani;
 - criteri progettuali in riferimento ai sistemi funzionali di cui alla lettera l);
 - quantificazione di massima della popolazione insediabile in funzione dell'ottimizzazione dell'indice di affollamento delle abitazioni;
 - definizione dell'ambito dell'intervento diretto e degli ambiti su cui redigere eventualmente i piani particolareggiati;
 - programma, fasi di attuazione e ipotesi sui principali soggetti attuatori degli interventi.
- d) planimetria o planimetrie che rappresentano le fasi dello sviluppo storico dell'insediamento con l'indicazione degli edifici specialistici o residenziali relazionati alle varie fasi dello sviluppo urbano. Cartografia di base: rilievo aerofotogrammetrico. Scala di rappresentazione: 1:5.000 o 1:2.000 in relazione all'ampiezza del centro storico;
- e) planimetria contenente il perimetro del centro storico e i sistemi generatori della forma urbana costituiti dal sistema del patrimonio edilizio e dal sistema della rete viaria e degli spazi pubblici

inedificati. Deve essere sempre riportata la denominazione delle strade. Il patrimonio edilizio deve essere analizzato e classificato mediante il metodo dell'analisi tipologica(18). Devono essere evidenziate anche le aree libere di pertinenza degli edifici di cui sopra, gli assi viari di interesse storico e l'urbano storico.

Ogni edificio o elemento tipologicamente classificato deve essere denominato in un'apposita legenda e deve essere individuabile nella planimetria. Su ogni edificio o elemento tipologicamente classificato deve essere annotato il livello di utilizzazione (abbandonato, sottoutilizzato, etc...).

Nella stessa planimetria devono essere individuati gli edifici di totale sostituzione realizzati nel XX secolo.

Cartografia di base: rilievo aerofotogrammetrico. Scala di rappresentazione: 1:2.000 o 1:1.000 in relazione all'ampiezza del centro storico;

f) planimetria contenente il perimetro del centro storico e i perimetri delle sezioni censuarie ricadenti all'interno del centro storico.

Cartografia di base: rilievo aerofotogrammetrico. Scala di rappresentazione: 1:2.000 o 1:1.000 in relazione all'ampiezza del centro storico;

g) ridisegno della planimetria catastale. Scala di rappresentazione: 1:2.000 o 1:1.000 in relazione all'ampiezza del centro storico;

h) planimetria contenente l'indicazione delle attrezzature e dei servizi di cui al D. Int. n. 1444 del 2 aprile 1968, delle attrezzature di interesse generale e di ambito sovracomunale, specificati alla lettera h); l'indicazione degli assi o delle piazze a spicciata vocazione commerciale o a attività commerciali periodiche; un giudizio sulla compatibilità o incompatibilità delle attrezzature e dei servizi esistenti che preveda la conferma dell'attività o della funzione o la variazione con relativo trasferimento dell'attività o funzione ritenuta non compatibile; l'indicazione degli edifici e delle aree di proprietà pubblica (statale, regionale, comunale).

Cartografia di base: rilievo aerofotogrammetrico. Scala di rappresentazione: 1:2.000 o 1:1.000 in relazione all'ampiezza del centro storico;

i) planimetria contenente l'indicazione del programma triennale delle opere pubbliche ricadenti nel centro storico; l'indicazione di interventi di recupero in corso da parte di soggetti pubblici e privati con relative destinazioni d'uso di progetto; l'indicazione di eventuali programmi integrati di intervento(19); l'indicazione di eventuali programmi di recupero urbano(20); l'indicazione di altri eventuali cosiddetti programmi complessi (contratti di quartiere, prusst); l'indicazione di parti del tessuto urbano storico di particolare complessità e degrado, da sottoporre a pianificazione particolareggiata, con carattere di interventi pilota per i quali devono essere ipotizzati contestualmente i soggetti attuatori pubblici e privati.

Cartografia di base: rilievo aerofotogrammetrico. Scala di rappresentazione: 1:2.000 o 1:1.000 in relazione all'ampiezza del centro storico;

l) planimetrie di progetto contenenti l'indicazione dell'ambito di intervento diretto, l'indicazione degli ambiti di pianificazione particolareggiata, delle categorie di intervento e le nuove destinazioni d'uso riferite almeno ai seguenti sistemi funzionali:

- il sistema residenziale e della residenza speciale (alberghi diffusi, residences, case per studenti, case per anziani, case per categorie protette, etc.....);
- il sistema dell'istruzione;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi culturali;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi socio-assistenziali il sistema delle attrezzature per lo spettacolo;
- il sistema della pubblica amministrazione e degli uffici di uso pubblico;
- il sistema delle attività produttive artigianali e commerciali;
- il sistema dell'accessibilità, della mobilità e dei parcheggi;
- il sistema del verde pubblico;
- il sistema delle aree tangenti al centro storico;

m) norme di attuazione;

n) regolamento edilizio, ai sensi dell'art. 33 della legge n. 1150 del 1942.

3.8. *Elenco degli elaborativi costitutivi i piani particolareggiati di recupero per ambiti urbani ricadenti nelle zone A* 

Fermo restando che gli elaborati costituenti il piano particolareggiato sono quelli in atto previsti dal

disciplinare tipo approvato con decreto del 17 maggio 1979, si auspica che il progetto di piano venga costituito dagli elaborati appresso elencati, oltre che da un'esauriente documentazione fotografica delle facciate esterne ed interne degli edifici interessati dal piano medesimo:

a) relazione descrittiva dello stato di fatto e dei criteri progettuali, strutturata nel modo che segue:

- i confini e l'altimetria dell'area;
 - i principali processi storici di trasformazione del patrimonio edilizio e del disegno urbano;
 - i caratteri e la classificazione tipologica del patrimonio edilizio;
 - la tipologia della rete viaria storica e degli spazi pubblici inedificati;
 - lo stato di conservazione del patrimonio edilizio e dei percorsi, i processi di degrado e gli interventi di recupero in corso;
 - la qualità e la quantità di attrezzature e servizi presenti;
 - le condizioni abitative e i processi in atto (spopolamento, ripopolamento, abitanti transitori come studenti, immigrati di colore, etc....);
 - il ruolo attuale e potenziale dell'area nel contesto urbano;
 - quantificazione di massima della popolazione insediabile in funzione dell'ottimizzazione dell'indice di affollamento delle abitazioni;
 - la proposta progettuale;
 - la previsione di massima delle spese necessarie per l'attuazione del piano;
- b) planimetrie, sezioni (longitudinali/trasversali) e profili delle strutture edilizie in scala 1:500, comprese le coperture;
- c) analisi tipologica del patrimonio edilizio e degli spazi inedificati ricadenti nell'area.

Individuazione delle unità edilizie.

L'indagine è finalizzata a individuare la classificazione tipologica degli edifici; la perimetrazione delle unità edilizie funzionali; la coincidenza o la differenza tra tipo edilizio e unità edilizia funzionale. Contemporaneamente bisognerà esaminare la tipologia delle aree libere, degli spazi inedificati e della rete viaria storica, riportando la denominazione delle strade e i numeri civici. Devono essere individuati anche gli edifici di sostituzione realizzati nel XX secolo.

L'analisi tipologica deve essere riportata su una base cartografica aerofotogrammetrica in scala 1:500.

La perimetrazione delle unità edilizie deve essere riportata sui piani terreni dei rilievi in scala 1:500;

d) consistenza e stato di conservazione del patrimonio edilizio, delle aree libere di pertinenza degli edifici (corti, giardini privati, orti urbani) e della rete viaria.

Si intende per consistenza il numero delle elevazioni fuori terra. Lo stato di conservazione deve essere esaminato dal punto di vista statico, funzionale ed igienico e deve essere aggiornato mediante apposita verifica sul campo. Si dovrà verificare l'esistenza di sopraelevazioni recenti e di sopraelevazioni storiche. Deve essere evidenziato anche lo stato di conservazione delle aree libere di pertinenza degli edifici (corti, giardini privati, orti urbani).

L'indagine deve essere riportata sui piani terreni dei rilievi in scala 1:500. La rete viaria può presentare vari elementi di degrado:

- l'inaccessibilità temporanea o permanente per crolli, demolizioni, processi di privatizzazione;
 - l'alterazione della pavimentazione storica;
 - l'inesistenza o l'eccesso di allineamenti commerciali e depositi;
- e) destinazioni d'uso dei piani terreni e dei piani superiori (in percentuale), utilizzazione degli edifici specialistici, attività incompatibili con le strutture edilizie e con il contesto urbano di cui si prevede il trasferimento, presenza di attrezzature pubbliche.

Per le attrezzature pubbliche bisognerà valutare se hanno una sede propria o una sede impropria e i bacini di utenza.

L'indagine deve essere riportata sui piani terreni dei rilievi in scala 1:500;

f) articolazione della proprietà (pubblica/privata), livello di utilizzazione delle strutture edilizie (abbandono, sottoutilizzazione, etc...), titolo di occupazione delle unità edilizie in percentuale (proprietà, affitto, altro titolo).

L'indagine deve essere riportata su una base cartografica aerofotogrammetrica in scala 1:500;

g) planimetria di progetto con l'indicazione delle categorie d'intervento, le nuove destinazioni d'uso per ogni tipo edilizio e/o unità edilizie e l'eventuale indicazione dei comparti da sottoporre a recupero unitario.

La planimetria deve essere redatta su una base cartografica aerofotogrammetrica in scala 1:500;
h) piano particolare di esproprio ed elenchi degli immobili da espropriare. Planimetria riportata sulla sovrapposizione della planimetria catastale e della planimetria aerofotogrammetrica;
i) norme di attuazione con l'indicazione degli interventi previsti per ogni tipo edilizio e/o unità edilizia;

l) progetti tipo esemplificativi in scala 1:200.

4. L'allegato

Ai fini di una corretta comprensione ed univoca utilizzazione della terminologia usata si rende necessario rinviare all'allegato "Terminologia".

Questo Assessorato provvederà successivamente agli opportuni adeguamenti del vigente disciplinare d'incarico tipo per la redazione della variante generale relativa alla zona "A" e del piano particolareggiato di recupero.

L'Assessore: MARTINO

- (1) Art. 1, secondo comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150.
- (2) Le categorie di intervento sono: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica. I lavori parlamentari modificarono le proposte formulate dagli esperti, associando la categoria del risanamento conservativo che era riferita agli interventi urbanistici con il restauro che era riferito agli edifici monumentali.
- (3) Art. 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, i cui commi 3, 4, 5, 6 e 7 sono stati dichiarati per altro costituzionalmente illegittimi dalla Corte costituzionale con la sentenza del 17 febbraio 1992, n. 393.
- (4) Art. 11 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493.
- (5) Legge n. 798/84.
- (6) Legge n. 771/86.
- (7) Legge promulgata dopo il terremoto del 1980 in Campania.
- (8) L'art. 1 della legge regionale siciliana n. 70 del 1976 recita: I centri storici dei comuni dell'Isola sono beni culturali, sociali ed economici da salvaguardare, conservare e recuperare mediante interventi di risanamento conservativo..... L'art. 2 recita: I comuni, nella redazione dei piani particolareggiati relativi ai centri storici, debbono perseguire:
 - a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed ambientale;
 - b) il recupero edilizio ai fini sociali ed economici, anche applicando la legislazione regionale in materia, nonché le leggi 17 agosto 1942, n. 1150, 18 aprile 1962, n. 167 e loro successive modifiche ed integrazioni;
 - c) la permanenza degli attuali abitanti.
- (9) Legge regionale del 7 dicembre 1978, n. 47.
- (10) Non riteniamo di doverci soffermare sull'utilità dell'analisi e della classificazione tipologica del patrimonio edilizio che riteniamo essere l'unica via percorribile per intervenire con adeguata consapevolezza all'interno dei centri storici, a condizione che tale classificazione risulti a posteriori dall'esame accurato delle caratteristiche spaziali, organizzative e statiche degli edifici di ciascun centro storico e a condizione, quindi, che non si pensi di importare o di esportare tipi e norme valevoli per tutti i centri storici d'Italia.
- (11) Legge regionale 16 gennaio 1995, n. 5.
- (12) Art. 24 del T.U. delle leggi provinciali inerenti l'ordinamento urbanistico e tutela del territorio, legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22 e successive modificazioni, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 del B. U. 8 febbraio 1994.
 Legge provinciale 6 novembre 1978, n. 44 e indirizzi e criteri generali per la pianificazione degli insediamenti storici, approvati con delibera di G. P. n. 20116 del 30 dicembre 1992.
- (13) Legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e legge regionale 31 maggio 1980, n. 80.

- (14) Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11.
- (15) Legge regionale 4 settembre 1997, n. 36.
- (16) Ci si riferisce alla variante per il centro storico proposta all'inizio del 1996 dall'amministrazione di Napoli elaborata dagli uffici comunali sotto la guida dell'assessore Vezio De Lucia.
- (17) In particolare, per i centri ed i nuclei storici il Piano territoriale paesistico regionale individua i seguenti indirizzi:
- a) per i centri storici di origine antica (A) o medievale (B) si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo, e nell'attenta considerazione di un'equilibrata distribuzione delle funzioni. Andranno preservati e valorizzati, soprattutto per i centri di origine medievale, i rapporti e le condizioni ambientali al contorno, tenendo in debita considerazione le condizioni orografiche e geomorfologiche, ponendo altresì particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri;
 - b) per i centri storici "di nuova fondazione" (C) e per quelli della ricostruzione del Val di Noto (D) si raccomanda particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini. Ove esistente, andrà conservato il verde storico che media il rapporto città-campagna, oggi fortemente compromesso da edificazioni ed espansioni ignare della realtà storica in cui si innestano;
 - c) per i nuclei storici (E) si considera essenziale la conservazione della loro identità e leggibilità, evitando le saldature fra nuclei vicini, e sottolineandone le peculiarità storico-funzionali tramite interventi di restauro e valorizzazione delle emergenze, di recupero delle tipologie edilizie e di promozione della conoscenza. Nei casi in cui in tali nuclei risulti oggi compromessa la specifica individualità e identità, o per una già avvenuta fusione di più nuclei, o per un'aggressione da parte di espansioni urbane recenti, andrà comunque riconosciuto il carattere e il valore storico del nucleo medesimo, prevedendo gli interventi idonei alla sua salvaguardia e valorizzazione;
 - d) per i nuclei storici generatori di centri complessi (F), oltre agli interventi necessari in ogni nucleo in dipendenza della specifica caratterizzazione di origine e formazione, andranno previsti, ove necessario, interventi di restauro ambientale nelle zone o fasce di saldatura dei nuclei medesimi col contesto urbano;
 - e) per i centri storici abbandonati (H) si propone lo svolgimento di indagini appropriate, da condurre, a seconda delle necessità dei casi, anche secondo i metodi dell'indagine archeologica; dovranno quindi essere previsti idonei interventi anche tramite la "ruderizzazione guidata", che preservino tali centri dalla definitiva scomparsa reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione.

(18) La classificazione tipologica minima deve comprendere almeno: gli edifici specialistici per il culto (chiese, cappelle, oratori, etc..), gli edifici specialistici per la vita associata dei religiosi (complessi conventuali, seminari etc....), gli edifici specialistici civili (municipio, ospedali, etc....), gli edifici specialistici difensivi (castelli, torri, mura, etc....), gli edifici residenziali a carattere monumentale (palazzi a corte, palazzi, palazzetti, etc....), gli edifici residenziali che formano il tessuto "di base" che può essere articolato in case a schiera monoaffaccio, case a schiera con doppio affaccio, case plurifamiliari di tipo processuale, case plurifamiliari di impianto, etc....

(19) Art. 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179.

(20) Art. 11 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1993, n. 493.

Allegato

TERMINOLOGIA

Tipologia

La classificazione tipologica non è un dato a-priori; vi si perviene dopo un'analisi accurata dei caratteri del patrimonio edilizio di ogni centro storico, da eseguire sul rilievo geometrico delle strutture edilizie.

Si propone un approccio al metodo dell'analisi tipologica connessa ad aspetti di tipo funzionale perché più comprensibile e più utilizzabile da parte degli operatori di ogni livello. Inoltre, data la

processualità delle configurazioni edilizie, specie degli edifici residenziali, è preferibile utilizzare come riferimento il tipo edilizio consolidato.

Tipi edilizi

Il patrimonio edilizio storico urbano dei comuni siciliani è catalogabile in due famiglie tipologiche principali: edifici specialistici ed edifici residenziali.

Gli edifici specialistici sono a loro volta classificabili in edifici specialistici per il culto (chiese, cappelle, oratori, etc..), edifici specialistici per la vita associata dei religiosi (complessi conventuali, seminari etc..), edifici specialistici civili (municipio, ospedali, etc..), edifici specialistici difensivi (castelli, torri, mura, etc...).

I tipi residenziali comprendono gli edifici residenziali a carattere monumentale (palazzi a più corti, palazzi a corte, corte, palazzi, palazzetti, etc....), gli edifici residenziali che formano il tessuto "di base" che può essere articolato in case a schiera monoaffaccio, case a schiera con doppio affaccio, case plurifamiliari di tipo processuale, case plurifamiliari di impianto, etc...

Vi sono poi i tipi di sostituzione e cioè gli edifici realizzati nel XX secolo attraverso la demolizione del tessuto storico preesistente.

Il patrimonio edilizio storico può essere dotato di aree libere di pertinenza degli edifici come giardini privati, corti, orti urbani, chiostri, che fanno parte integrante del tipo edilizio.

Tipologie della rete viaria storica e degli spazi inedificati pubblici

La rete viaria storica comprende gli assi viari di primo impianto connessi alla formazione e allo sviluppo della città storica; i percorsi relazionati alla progressiva occupazione edilizia delle aree che generalmente coincidono con gli spazi di aggregazione e di distribuzione della residenza, come corti o cortili pubblici, vicoli ciechi o passanti, scalinate, rampe, ballatoi urbani.

Il sistema degli spazi inedificati pubblici comprende le piazze, i larghi, i giardini pubblici.

Unità edilizia

L'unità edilizia si individua attraverso l'analisi tipologica del patrimonio edilizio. L'unità edilizia consiste in un organismo edilizio costituito generalmente da un insieme di più unità immobiliari; essa si sviluppa in tre dimensioni e gode di autonomia funzionale, statica e figurativa. E' caratterizzata da un ingresso su strada o su altro spazio di uso pubblico e da un sistema, anche disorganico, di distribuzione verticale (scale, ballatoi, etc....) dal quale si accede alle unità immobiliari.

Nel caso di centri storici di media e grande dimensione, dove si sono verificati maggiori trasformazioni delle strutture edilizie, accade frequentemente che il patrimonio edilizio storico non derivi dalla realizzazione di edifici ex-novo, ma da processi di trasformazione di tipi edilizi molto più antichi.

Tali processi, che riguardano prevalentemente gli edifici residenziali, avvengono in genere in due modi: per rifusione, accorpamento e ampliamento di tipi edilizi monocellulari, con un percorso di crescita dell'organismo edilizio; per frazionamento di tipi edilizi pluricellulari, o comunque di notevole dimensione, con un percorso di frammentazione dell'organismo edilizio. Poiché tali processi spesso sono fortemente consolidati sul piano fisico e corrispondono a una precisa articolazione della proprietà edilizia, è necessario rintracciare, oltre i tipi edilizi, la configurazione delle attuali unità edilizie che possono quindi non corrispondere con i tipi edilizi.

Unità immobiliare

L'unità immobiliare consiste in un organismo spaziale di dimensione minima, censito o censibile dal catasto urbano, in grado di assolvere autonomamente le funzioni per le quali è censita o censibile. Essa può coincidere con un alloggio, con un negozio, con un deposito, etc.

Superfetazioni

Le superfetazioni costituiscono alterazioni planimetriche e/o volumetriche più o meno recenti dei tipi edilizi consolidati o delle unità edilizie funzionali consolidate.

Esse sono di due tipi:

- orizzontali;
- verticali.

Le superfetazioni orizzontali derivano dall'edificazione progressiva di spazi inedificati o di aree libere pubbliche o private, finalizzata ad aumentare la superficie dell'unità edilizia o dell'unità immobiliare. Esse spesso pregiudicano l'areazione e il soleggiamento degli edifici contigui.

Sopraelevazioni

Le sopraelevazioni coincidono con le soprastrutture citate nel D. I. n. 1444 del 2 aprile 1968 e nella

circolare n. 4/1979. Consistono in superfetazioni verticali realizzate al di sopra della copertura. Possono presentare problemi di disorganicità strutturale con il corpo di fabbrica sottostante. Nella normativa sopra citata vi si attribuisce una connotazione negativa con l'evidente intento di prevederne la rimozione. Esse non devono essere confuse con le sopraelevazioni storicizzate staticamente compatibili con gli edifici sottostanti.

Unità minima di intervento

L'unità minima di intervento, per la quale individuare una o più categorie di intervento, coincide con l'unità edilizia, quando quest'ultima è dotata di autonomia funzionale, statica e figurativa.

Quando manca uno di questi requisiti, o perché le unità edilizie sono comunque inglobate in organismi più complessi e più ampi; o perché le unità edilizie si sovrappongono in maniera difforme da un piano all'altro, l'unità minima di intervento, da sottoporre a intervento unitario, è costituita dall'organismo edilizio di dimensione maggiore, compreso tra le fondazioni e la copertura, oppure dal numero di unità edilizie funzionali necessario ad assicurare autonomia figurativa, statica e funzionale all'intervento di recupero.

Entro il perimetro dell'unità minima di intervento possono coesistere una o più categorie di intervento.

DESTINAZIONI D'USO

I centri storici svolgono una funzione prevalentemente residenziale e ospitano per lo più attrezzi e servizi connessi alla residenza permanente o temporanea.

Dovrebbe essere abolita la residenza dai piani terreni, salvo particolari condizioni favorevoli di comfort ambientale.

E' consentita la residenza speciale, come case-albergo per studenti, alloggi comunitari per singoli, per anziani e per altre categorie assistite individuate dalla vigente legislazione regionale e nazionale.

Nei centri storici è consentito ubicare attrezzi collettivi e servizi pubblici, compatibili con il carico urbanistico tollerabile dall'impianto urbano, con le caratteristiche spaziali e distributive (classificazione tipologica) degli edifici storici, con la soglia di accessibilità e che, in linea generale, non comportino la presenza di un grande numero di addetti.

E' consentita l'ubicazione di attrezzi culturali e per lo spettacolo, quali biblioteche pubbliche, musei, centri culturali, accademie, istituti di alta cultura, cinema e teatri.

E' consentita l'ubicazione di attrezzi scolastici e per l'infanzia, quali asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo, scuole superiori, istituti universitari, centri di ricerca, corsi di laurea. E' consentita l'ubicazione di attrezzi socio-sanitarie, quali farmacie, centri socio-sanitari e di assistenza, day-hospital, consultori, sedi periferiche di associazioni culturali, sindacali, politiche, studi professionali.

E' consentita l'ubicazione di attrezzi ricettive e turistiche, quali pensioni, alberghi, trattorie e ristoranti.

E' consentita l'ubicazione di attrezzi ricreative quali nuclei elementari di verde e campetti di gioco per bambini.

E' consentita l'ubicazione di attrezzi commerciali e attività artigianali, quali negozi di uso quotidiano e di uso saltuario, botteghe artigianali di tipo tradizionale, mercati al dettaglio anche all'aperto, agenzie bancarie, centri di servizio alle imprese, attività produttive di beni immateriali.

Tra le attrezzi e i servizi pubblici è consentito ubicare autorimesse pubbliche e autorimesse private sotterranee o a raso, parcheggi sotterranei o a raso destinati alla residenza, parcheggi scambiatori in aree tangenti al centro abitato.

Sono, in linea generale, incompatibili con le strutture edilizie e con l'impianto urbano del centro storico le seguenti destinazioni d'uso: commercio all'ingrosso; complessi commerciali; depositi a cielo aperto; artigianato di produzione; industrie.



Sett VIII

COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 404
del 07 NOV. 2006

OGGETTO: Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa. Linee guida.

L'anno duemila se Il giorno sette alle ore 16.10
del mese di Novembre nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

Presiede la seduta il

Sindaco

Nello Di Fesquely

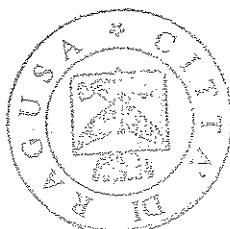
Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) dott ssa Maria Teresa Tumino	m'	
2) ing. Salvatore Brinch	m'	
3) dr. Giovanni Cosentini	m'	
4) dr. Rocco Bitetti	m'	
5) sig. Venerando Suizzo	m'	
6) dr. Giancarlo Migliorisi	m'	
7) geom. Francesco Barone	m'	
8) sig. Giovanni Occhipinti	m'	m'

Assiste il Segretario Generale dott.

Gesfer Licardi

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato



Si autorizza la pubblicazione in riunite
dal 10 - 11 al 21 - 11 - 06
Reg. n. 10 - 11 - 06
della pubblicazione
IL FUNZIONARIO SERVIZIO
(Dott.ssa)

LA GIUNTA MUNICIPALE

-Vista la proposta, di pari oggetto n. 2039 /Sett. VIII/ del 22/09/2006

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
- sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visto l'art.12 della L.R. n.44/91 e successive modifiche;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria.
- Dibbiere le presenti deliberazioni in modo strettamente circoscritte, ai sensi dell'art.12 - e comunque delle L.R. n.44/91, con voti unanimi e flessi.

PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il
10/11/06 fino al 24/11/06 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li

10/11/06

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE
(Tagliari Sergio)

Certificato di immediata esecutività della delibera

Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.

Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, li

07/11/06

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Gaspare Nicoliti

Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.

Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/1), così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 10/11/06 al 24/11/06

Ragusa, li

IL MESSO COMUNALE

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 10/11/06 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal

10/11/06 senza opposizione.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Gaspare Nicoliti

Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione

Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

CITTÀ DI RAGUSA

IN FORMA ESECUTIVA

Per Copia conforme da servizio per uso amministrativo

IL SEGRETARIO DEL SERVIZIO

(Dott. Giacomo)

14 NOV. 2006

Ragusa, li



COMUNE DI RAGUSA

SETTORE VIII

Prot n. 2039 /Sett. VIII del 22-09-06

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico Storico di Ragusa – Linee guida

Il Sottoscritto arch. Giorgio Colosi Dirigente del Settore VIII “Centri Storici e Verde Pubblico” propone quanto segue:

Premesso

- che l’Amministrazione comunale di Ragusa ha in corso di approvazione una progettazione urbanistica particolareggiata esecutiva di una consistente parte del territorio comunale fortemente antropizzata di rilevante valenza urbanistica , storico-architettonica , ambientale ,culturale e socio-economica riguardante aree e strutture insediative aggregate ,storicamente consolidate quali i quartieri di : Ibla, San Giovanni,Fonti, Salesiani, Cappuccini,Stazione,Carducci e vallate limitrofe;
- che il progetto del Piano Particolareggiato Esecutivo per una serie di vicende politico-amministrative non ha concluso l’iter procedurale relativo alla sua approvazione amministrativa per la mancanza, tra l’altro ,di alcuni pareri preventivi obbligatori di legge; (parere della Commissione di Risanamento dei Centri Storici ex L.R. 61/81 ,parere del Genio Civile ex L. 64/74, Parere della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali ecc.) ed in quanto in seno al precedente Consiglio Comunale e le relative Commissioni Consiliari competenti non si registrava la necessaria unità d’intenti anche sui contenuti tecnici del progetto di PPE ,per la sua l’adozione;
- Che in seno alla Commissione di Risanamento per i Centri Storici, composta anche dai rappresentanti del Genio Civile, della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali, dell’ AUSL ecc., in fase di esame del progetto di PPE sono emerse una serie di osservazioni e di indicazioni che impongono una rivisitazione generale ,che comporteranno la modifica di alcune previsioni progettuali di grande rilievo e dell’impalcato normativo ;

Considerato

- Che con D.Dir n. 120/2006 dell’ Assessorato Regionale Territorio Ambiente è stato approvato il Piano Regolatore Generale di Ragusa il quale,per quanto attiene alle previsioni urbanistiche delle aree contenute all’interno del perimetro relativo alla Z.T.O. “A” (centro storico) ed aree a forte valenza naturalistica ,rimanda alla stesura di apposito Piano Particolareggiato Esecutivo ai sensi della normativa e circolari di riferimento: L.1150/42, L.765/67,1187/68, D.M.1444/68, L.457/78 , L.R. 70/76, L.R. 71/78, (art.20, art.55), D.A. 17/5/1979, L.R. 61/81,D.A. 22/03/2000, circ. ass. n.3-DRU dell’11/7/2000;
- che il nuovo Sindaco ha manifestato da subito l’intenzione di portare a compimento l’iter approvativo del PPE con le dovute modifiche ed integrazioni conferendo quindi, con apposita Determina Sindacale n119 del 22/7/2006, l’incarico della redazione del Piano Particolareggiato Esecutivo ad un nuovo Gruppo di Progettazione di tecnici interni dell’Amministrazione Comunale individuando quale responsabile unico del Progetto il Dirigente del Settore VIII

"Centri Storici e Verde Pubblico" stante che il Dirigente precedentemente incaricato non presta più servizio presso l'Amministrazione Comunale di Ragusa;

- che oltre alle modifiche di cui in premessa ,necessita preliminarmente indicate al gruppo di progettazione le direttive principali della nuova 'Amministrazione Comunale ' che dovranno costituire le linee guida del PPE al fine di assicurare la formazione di un progetto urbanistico particolareggiato esecutivo perfettamente aderente ai desiderata della città ,inteso quale "prodotto" delle aspettative di tutte le forze più rappresentative e qualificate che operano nei vari settori delle politiche sociali,culturali, economiche, ambientali,(Consigli Circoscrizionali, Comitati ed Associazioni cittadine, , Associazione Commercianti, Lega Cooperative, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, Associazione Imprenditori Edili, Ordini Professionali Associazioni Ambientaliste ecc.;

Tenuto conto

- quindi che dal dibattito generale svolto in precedenza in seno al Consiglio Comunale, Consigli Circoscrizionali, Commissione Risanamento Centri Storici, convegni cittadini ecc. sono emerse molte indicazioni di grande rilievo meritevoli di attenzione ed in linea con il quadro normativo di riferimento da tenere in considerazione nel processo di formazione del PPE;
- che di conseguenza le linee guida dell'A.C. per il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico potrebbero essere così riassunte:

- 1) Attività urbanistica strettamente connessa ai principi di conservazione, ripristino,recupero,valorizzazione, dei caratteri spaziali architettonici e tipologici esistenti rivalutando il ruolo storico, ambientale e culturale anche attraverso eventuale rimodulazione dell'edilizia pubblica e privata privilegiando comunque le regole costruttive della città storica ed il rispetto dell'integrità paesaggistica;
- 2) previsioni di norme che permettano l'adeguamento dell'edilizia residenziale minore ,presente in aree con carattere di centralità, allo standard abitativo attuale dotando i relativi alloggi di tutti i servizi e impianti moderni anche mediante interventi di accorpamento di più unità edilizie e ove possibile di livellamento dei relativi piani al fine di realizzare spazi abitativi di adeguata estensione , fermo restando comunque l'integrità compositiva dei prospetti e di elementi di elevata valenza architettonica, storica,culturale e di natura strutturale (riferimenti possibili sono costituiti dall'edilizia residenziale pubblica finora recuperata dall' Ufficio Tecnico Operativo del Comune) ;
- 3) eventuali trasformazioni limitate ai soli ambiti marginali privi di valore storico architettonico testimoniale privilegiando lo standard abitativo e dei servizi nel rispetto dell'attuale valenza paesaggistica anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia parziale senza demolizioni totali;
- 4) recupero, valorizzazione , riutilizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e dell'edilizia minore consentendo l'inurbamento di tutte le attività compatibili, definendo il ruolo dei soggetti e strumenti operativi cui ascrivere la capacità di intervento
- 5) particolare attenzione per la riqualificazione dei tipi edilizi di sostituzione parziale o totale avvenuta nel XX secolo definendo adeguati interventi tendenti al mantenimento dei volumi preesistenti mediante interventi di ristrutturazione parziale ,(senza demolizione totale), e il recupero e/o la progettazione di elementi architettonici tipici dell'epoca di riferimento cui l'unità edilizia appartiene al fine di evitare falsi storici e dissonanze con l'aspetto paesaggistico circostante consolidato;
- 6) Mantenimento di spazi interni degli edifici esistenti quali giardini privati, corti, androni,orti, ecc., inibendone la costruzione anche parziale;
- 7) previsione di modesti ampliamenti volumetrici di edifici ad un solo piano e di apposite norme che facilitino l'eliminazione delle superfetazioni fortemente impattanti con l'aspetto paesaggistico , non storizzate o staticamente incompatibili con le strutture dell'edificio;
- 8) favorire la previsione di interventi specifici tendenti a riconfigurare le caratteristiche paesaggistiche del centro storico anche mediante riduzioni volumetriche di edifici eccessivamente impattanti sia all'interno del perimetro del centro storico sia in vista di ambiti qualificati dello stesso;
- 9) adeguate previsioni che consentano di utilizzare l'edilizia esistente come edilizia speciale (case albergo o per studenti, case per le categorie assistite ecc.) per servizi, attività socio-culturali, ricettive, ristoro,spazi espositivi, musei, biblioteche, consultori, studi professionali, attrezzature scolastiche

socio-sanitarie ,attività commerciali,artigianali, produttive, ecc.;

- 10) individuazione compatti da assoggettare all'edilizia residenziale pubblica (alloggi per edilizia economica e popolari, edilizia convenzionata e sovvenzionata);
- 11) previsione in eventuali spazi inedificati di risulta, (aree libere,slarghi, piazze,percorsi pubblici ecc.) di interventi ad impatto volumetrico nullo che conferiscano una connotazione di polifunzionalità come nodi di aggregazione sociale culturale e ricreativa, per il commercio ambulante ed attività sportive(spazi per manifestazioni culturali all'aperto, mostre, mercatini rionali settimanali all'aperto ,campi gioco di base a servizio del quartiere, ecc);
- 12) realizzazione di parcheggi privati consentendo l'uso dei piani terra, parcheggi pubblici e percorsi meccanizzati orizzontali ed in elevazione privilegiando soluzioni progettuali che prevedano la mimetizzazione degli interventi;
- 13) previsione di vie di fuga in aderenza al redigendo Piano di Protezione Civile mediante circonvallazione nella valla San Leonardo fino alla strada Annunziata – Maltempo;
- 14) specifica attenzione nel recupero del rapporto tra il contesto agricolo di margine e il nucleo antico edificato privilegiando il concetto di ripristino delle caratteristiche originarie e di “invarianza” delle vallate di riferimento e del restauro ambientale inteso anche come rispetto delle presenze consolidate come i siti archeologici , recupero ,per quanto possibile: delle attività originarie,dei percorsi storici , mulini, saie, e delle latomie per finalità turistiche in aderenza alle direttive del piano paesistico regionale, messa in sicurezza di eventuali costoni rocciosi e dei pendii instabili
- 15) dotare le norme tecniche di attuazione del PPE, in appendice, di un manuale dei criteri di intervento con esemplificazioni grafiche e fotografiche e descrittive dei materiali tecnologie da utilizzare anche con espresso riferimento alle finiture degli edifici, per quanto attiene alle metodologie e materiali tradizionali da utilizzare, per la colorazione degli elementi costitutivi dei prospetti (intonaci,elementi lapidei, infissi, ringhiera,ecc.);

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art. 12 della L.R. n. 44/91 e successive modifiche;

Con voti unanimi e palesi

DELIBERA

- Approvare le linee guida per la formazione del Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico indicate in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farle proprie;
- dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva ai sensi dell'art 12 secondo comma della L.R. 44/91 con voti unanimi e palesi

Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa II,

I Il Dirigente

Si da' atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa II,

Il Dirigente

Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €.
Va imputata al cap.

Ragusa II,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.

Ragusa II,

Il Segretario Generale

Motivazione dell'eventuale parere contrario:

Da dichiarare di immediata esecuzione



Allegati – Parte integrante:

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)

Ragusa II,

Il Responsabile del Procedimento

Il Capo Settore

Visto: L'Assessore al ramo



Ufficio Settore VIII

Ragioneria

22/03/07

CITTÀ DI RAGUSA

DETERMINAZIONE SINDACALE

N° <u>28</u>	OGGETTO: Incarico professionale per l'aggiornamento degli elaborati del Piano particolareggiato del centro storico del settore VIII centri storici e verde pubblico.
Data <u>20 MAR. 2007</u>	

Dimostrazione e della disponibilità dei fondi:

Bilancio 2006... Competenze Rendite Capitolo 2504

spese per 8,50 % per spese generali L.R. 01/81 ART. 1P

Funz. 1 Serv. 8 Interv. 1

Addì 20 - 3 - 2007

Il Ragioniere Capo

[Signature]

Parere del Responsabile del Servizio in merito alla regolarità tecnica:

Si esprime parere FAVOREVOLE

Il Dirigente o Responsabile Del Servizio

Ragusa li

Parere del Responsabile di Ragioneria in merito alla regolarità contabile:

Si esprime parere FAVOREVOLE

Il Responsabile Di Ragioneria

Ragusa li 20/03/07

Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 55, comma 5° della legge 08/06/1990, n. 142 recepito dalla L.R. n. 48/91.

Il Responsabile Del Servizio Finanziario

Ragusa li 20 - 03 - 07

Il Segretario Generale

Ragusa li

20. 3. 07

Prot. n° _____ del _____

IL DIRIGENTE DEL SETTORE VIII

Vista la determina sindacale n° 119 del 27/07/2006 con la quale veniva affidato l'incarico per la redazione del piano particolareggiato esecutivo del centro storico assegnando il coordinamento al dirigente del settore VIII centri storici e verde pubblico;

Vista la delibera G.M. n° 404 del 07/11/2006 con la quale vengono dettate le linee guida per la redazione del piano particolareggiato esecutivo del centro storico;

Considerato che allo stato il gruppo di lavoro ha definito la fase di analisi e progettazione del redigendo piano particolareggiato dei centri storici;

Vista la nuova perimetrazione del centro storico approvata con il D.A. n° 120 del 24/02/2006, per cui si è reso necessario estendere l'analisi inherente lo stato di fatto (planimetrie catastali dei piani terra, fotografie degli immobili e consistenza);

Considerato che è necessario eseguire l'aggiornamento informatizzato dei file inerenti l'analisi e la progettazione della nuova proposta di piano particolareggiato;

Vista la precedente determina n° 144 del 22/08/2006 con la quale fu affidato a dei professionisti esterni il compito di eseguire i rilievi fotografici digitalizzati e il loro inserimento nel S.I.T. (sistema informatico territoriale) del centro storico di Ragusa;

Ritenuto opportuno, in continuità all'incarico precedentemente svolto da parte dell'arch. Marcello Di Martino, di affidare allo stesso l'incarico del completamento del lavoro già a suo tempo iniziato e consegnato;

Considerato che l'incarico si riassume in tre fasi:

1. inserimento delle planimetri catastali dei piani terra mancati per completare l'intero perimetro del centro storico (circa 2.000 unità edilizie);
2. completamento della consistenza delle relative unità edilizie con relativa documentazione fotografica;
3. inserimento nel sistema GIS dell'intera proposta progettuale del PPE del centro storico;

Considerato che l'incarico può essere svolto in complessivi mesi due e che il corrispettivo relativo può stabilirsi a ~~discrezione in € 30.000,00 compreso iva e INARCASSA~~, ai sensi dell'art. 5 della legge 02/03/1949 n. 143 e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che il rapporto professionale può essere regolato secondo l'allegato schema di disciplinare d'incarico;

Considerato che la prestazione professionale è finanziabile con fondi art. 18 della legge regionale n° 6/81;

Tutto ciò premesso si propone al sig. sindaco di determinare in merito, e qualora si aderisse alla sopracitata proposta e si decidesse di adottare la determinazione, il parere tecnico deve intendersi reso con l'illustrazione sopra fatta e la sottoscrizione della relazione medesima.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE VIII

arch. Giorgio Colosi

Allegati:

1. disciplinare d'incarico

IL SINDACO

Vista la proposta prot. n° _____ del _____ a firma del dirigente del settore VIII arch. Giorgio Colosi;

Visti i pareri favorevoli espressi dai Responsabili in ordine alla regolarità tecnica e contabile, il parere di Legittimità espresso dal Segretario Generale nonché l'attestazione della copertura finanziaria da parte del Capo Settore Ragioneria;

Visto l'art. 41 della L.R. 26/^93, che attribuisce alla Giunta Municipale la competenza nelle materie indicate nell'art. 15 della L.R. 44/^91, così consolidandosi l'indirizzo normativo in ordine alla individuazione del Sindaco quale Organo a competenza generale;

Considerato che la materia in oggetto del presente provvedimento non rientra tra quelle indicate nel sopraccitato art. 15 della L.R. 44/1991, per cui il provvedimento stesso rientra nella competenza sindacale;

Visto la legge regionale n° 7/2002 e successive modifiche ed integrazioni ed il D.L.vo n° 163/2006

Vista la circolare dell'Assessorato dei lavori pubblici del 18/09/2006 pubblicata sulla gazzetta ufficiale della regione siciliana n° 45 del 25/09/2006;

DETERMINA

1. incaricare l'arch. Marcello Di Martino nato a Ragusa il 05/09/1965 residente a Ragusa in via 401 n° 13 per la consulenza informatica diretta all'adeguamento e aggiornamento degli elaborati grafici del piano P.P.E. del centro storico;
2. di approvare il disciplinare d'incarico allegato che definisce la prestazione e regola i rapporti con il professionista incaricato;
3. di impegnare la somma per il pagamento del compenso pari ad € 30.000,00 I.V.A. compresa e INARCASSA confondi della legge regionale n° 61/81 art. 18 al cap. 2504 bil. 1007 res. 1003 imp. 1727 liqu. 1409 /or

IL SINDACO
Emanuele Pipasquale

Disciplinare d'incarico forte integrante

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente determinazione è stata affissa all'Albo Pretorio il 22/03/2007 fino al 05/04/2007 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li 22/03/2007

IL MESSO COMUNALE

F.to Sergio Tagliarini

Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la determinazione è stata trasmessa in copia al Presidente del Consiglio, ai sensi del 3° Comma dell'art. 8 della L.R. n.39/97.

Ragusa, li 22/03/2007

**IL SEGRETARIO GENERALE
IL FUNZIONARIO CAPO SERVIZIO
(Dott.ssa G. Addamo)**

F.to

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente determinazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 22/03/2007 al 05/04/2007.

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

F.to

Certificato di avvenuta pubblicazione della determinazione

Vista l'affidazione del messo comunale, certifico che la presente determinazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 22/03/2007 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 22/03/2007 senza opposizione.

Ragusa, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE

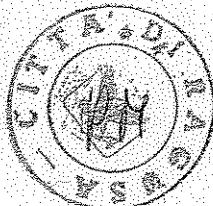
F.to

CITTÀ DI RAGUSA

Per Copia conforme da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 22/03/2007

**IL SEGRETARIO GENERALE
IL FUNZIONARIO CAPO SERVIZIO
(Dott.ssa G. Addamo)**





CITTÀ DI RAGUSA

www.comune.ragusa.it

SETTORE VIII

Centri Storici e Verde Pubblico

P.zza Pola n° 5 Ragusa Ibla - Tel. 0932 676784 - Fax 0932 220004 - 676789

- E-mail Lingallinera@comune.ragusa.it

DISCIPLINARE D'INCARICO PER LA ESECUZIONE DEI RILIEVI FOTOGRAFICI DIGITALIZZATI E IL LORO INSERIMENTO NEL S.I.T. DEL NUOVO CENTRO STORICO DI RAGUSA.

tra i signori:

- Colosi arch. Giorgio , nato a Ragusa il 14/09/1951 che interviene alla presente convenzione nella qualità di dirigente del Comune di Ragusa, con sede legale in Ragusa, corso Italia 72, C.F. 00180270S86, in attuazione della determinazione Sindacale n° _____ del _____

da una parte

e dall'altra

L'arch. Marcello Di Martino nato a Ragusa il 05/09/65 residente a Ragusa in Via 401 n° 13, con studio in Ragusa Via Risorgimento n° 53 C. F. DMR MCL 65P05 H163H, Partita IVA 0089160882, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Ragusa al n° 289.

Che in seguito sarà denominato "professionista", si conviene e stipula quanto segue:

ART. 1

OGGETTO DEL SERVIZIO

Il servizio ha per oggetto:

1. inserimento delle planimetri catastali dei piani terra mancati per completare l'intero perimetro del centro storico (circa 2.000 unità edilizie);
2. completamento della consistenza delle relative unità edilizie con relativa documentazione fotografica;
3. inserimento nel sistema GIS dell'intera proposta progettuale del PPE del centro storico;

ART 2

ESECUZIONE DEL SERVIZIO

Il Professionista svolgerà l'incarico secondo le esigenze e le direttive dell'Amministrazione.

Esso resta obbligato all'osservanza di tutte le nonne tecniche, decreti, circolari ed in genere di tutte le vigenti disposizioni di Legge, sia statali che regionali.

L'incarico verrà espletato in relazione alle condizioni della presente convenzione e alle specifiche esigenze del settore VIII centri storici e verde pubblico e secondo le direttive e le indicazioni che verranno impartite dal funzionario preposto.

Nell'espletamento dell'incarico, il Professionista terrà conto dell'attuale informatizzazione del settore VIII e più specificatamente dell'hardware e del software in dotazione, al fine di garantire che le innovazioni introdotte siano compatibili con i sistemi operativi utilizzati e possano integrare o essere integrati con la banca dati attualmente in uso e costituire per il futuro dati utilizzabili dal sistema informativo territoriale su base regionale, di cui all'asse 5 del Programma Operativo Regionale. (P.O.R.)

ART. 3

CONTENUTI SPECIFICI DEL SERVIZIO

Le prestazioni richieste riguardano il centro storico della città e sono le seguenti:

1. Acquisizione di documentazione fotografica e successiva catalogazione delle immagini in gruppi rappresentanti i singoli isolati, impaginazione grafica di ogni foto in modo da garantire la continuità visiva, all'interno di un foglio A3 fr, ove dovranno essere presenti da 1 a 6 isolati a seconda dell'estensione e del numero delle foto.
2. Stampa laser a colori su carta da 90 gr. Fronte retro, di tutti i fogli A3 necessari a completare l'intero territorio
3. Restituzione in cd-rom dell'intero lavoro, con denominazione dei File atti ad individuare gli isolati
4. Acquisizione dati, dalla documentazione fotografica, per il completamento del sistema informativo-territoriale delle unità edilizie del centro storico, compreso addestramento collaborativo per il personale interno indicato dal dirigente. (Lavoro in affiancamento)
5. Collaborazione, consulenza e coordinamento per la formazione di carte tematiche, a partire dai dati inseriti nel sistema informativo;
6. Georefenziazione dei file in formato vettoriale secondo i sistemi del Gauss Boaga o U.T.M.;
7. Aggiornamento del sistema informatizzato per l'esposizione del lavoro, con collegamenti a schermo tipo internet;
8. Corso per un massimo di tre utenti e della durata di 10 ore per l'utilizzo del Sistema Informativo
9. Assistenza telefonica o sul posto per tutta la durata di elaborazione del PPE al fine di risolvere quei problemi che possono verificarsi per l'utilizzo informatico del lavoro.

La parte cartacea dovrà essere *presentata in copia* unica, mentre la parte informatizzata dovrà essere presentata in due copie su C.D con le istruzioni per effettuare le stampe di tutte le copie necessarie all'Ente per il libero uso che lo stesso ne intendesse fare.

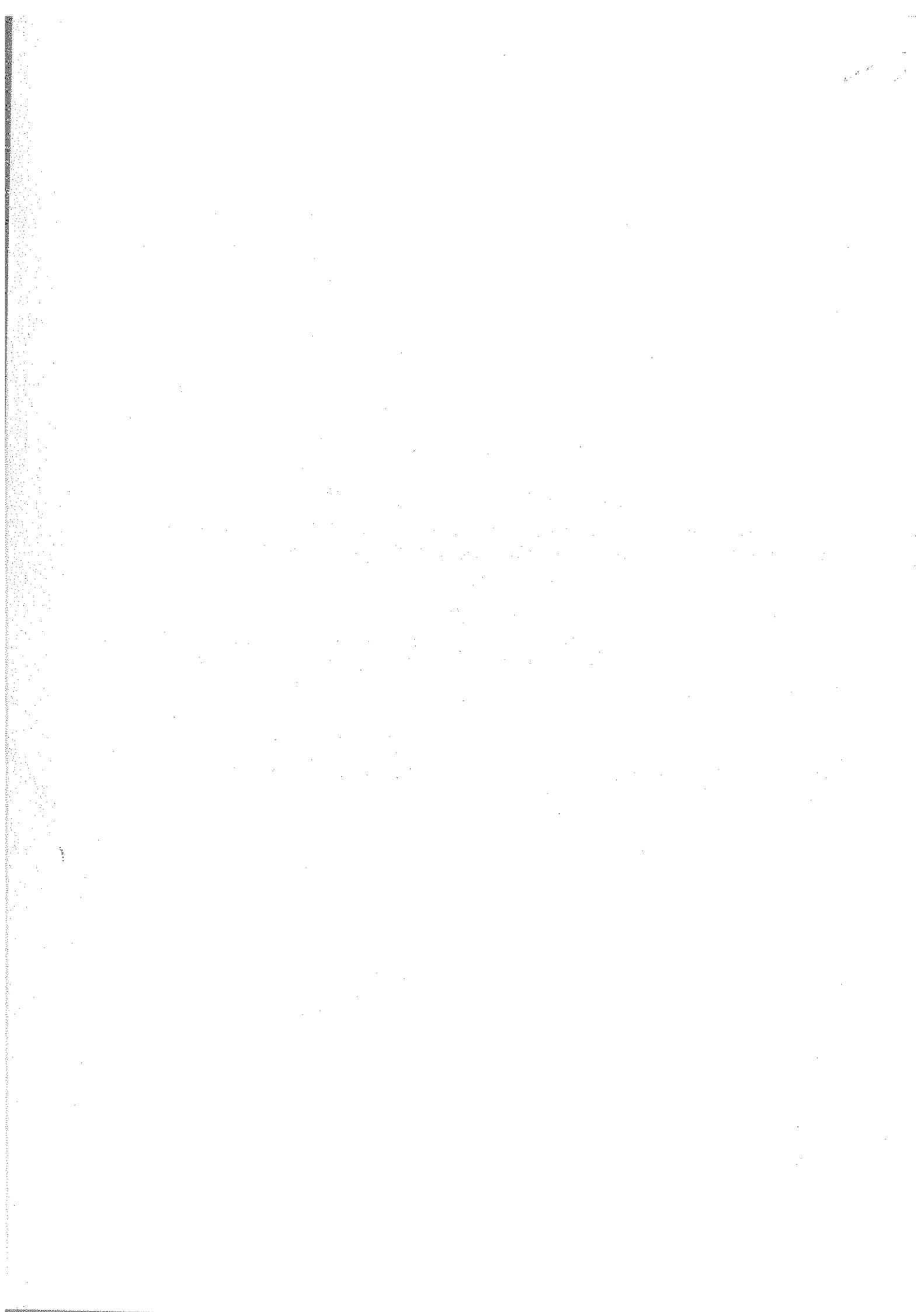
Il professionista è impegnato a fornire, compresa nell'incarico, tutta l'assistenza necessaria per la stampa delle copie sia in strutture esterne che in ufficio, le cui spese saranno a totale carico dell'Ente.

ART. 4

ONERI ED OBBLIGHI PARTICOLARE DEL PROFESSIONISTA

Nell'espletamento dell'incarico, oltre alle prestazioni specifiche di cui al precedente articolo, il professionista è tenuto ai seguenti obblighi contrattuali

- a) il professionista dovrà assicurare, per il periodo di elaborazione del PPE, la reperibilità, con obbligo di intervento via telefono o se necessario di persona ogni volta che l'Ufficio lo ritenga necessario. La chiamata dell'Ufficio verrà diramata via telefono o telefax al recapito indicato nella presente convenzione;



ART. 14

IMPOSTE CONSEGUENTI LA CONVENZIONE

Restano a carico dell'Amministrazione tutte le spese del presente atto, nonché I.I.V.A. nell'aliquota dovuta, i contributi in favore della Cassa previdenziale e quant'altro prescritto per disposizioni di legge.

ART. 15

ELEZIONE DEL DOMICILIO

Ai fini della presente convenzione le parti eleggono domicilio:

- a) il..... nella qualità come sopra e per ragioni della carica ricoperta, presso la sede in via
- b) l'Arch. Marcello Di Martino in Ragusa, via 401 n° 13

ART. 16

ESECUTIVITÀ DELLA CONVENZIONE

La presente nota è senz'altro impegnativa per il professionista mentre diventerà tale per l'Amministrazione soltanto dopo la prescritta definitiva approvazione degli Organi competenti.

ART. 17

IDONEITÀ DEL PROFESSIONISTA

Il Professionista dichiara, sotto la propria responsabilità, di non avere rapporti con altri enti o amministrazioni che ostino all'espletamento del servizio, e di non trovarsi in alcuna delle condizioni di Legge che siano in contrasto con gli obblighi assunti con il presente disciplinare.

Ragusa _____

PER L'AMMINISTRAZIONE

IL PROFESSIONISTA

ART. 9
MODALITA' DI PAGAMENTO

Il pagamento dell'onorario avverrà in tre rate, la prima rata pari al 50% dell'intero, verrà corrisposta dopo la presentazione del lavoro, il rimanente 40% verrà corrisposto dopo il collaudo previsto all'art. 8 e dopo l'adozione del PPE da parte del consiglio comunale, mentre il rimanente 10% sarà corrisposto dopo l'approvazione del P.P.E. da parte dell'Assessorato Regionale competente, previa esibizione delle relative fatture.

ART. 10
COLLABORAZIONI ESTERNE

Nell'espletamento del servizio disciplinato dalla presente convenzione il Professionista potrà avvalersi di altri collaboratori, società specializzate, ecc. incaricati dallo stesso con rapporto esclusivo ed indipendente dall'Amministrazione. I nominativi dei collaboratori e/o delle società potranno essere citati negli elaborati. Resta inteso che l'onere relativo è a completo carico del Professionista.

ART. 11
PENALE PER I RITARDI, RECESSO DALL'INCARICO

Per ritardi attribuibili a responsabilità del professionista viene fissata una penale di 50,00 Euro al giorno. Qualora il ritardo dovesse superare gg. 30 dalla scadenza fissata è facoltà dell'amministrazione revocare l'incarico.

Il recesso da parte del Professionista nella fase di espletamento dell'incarico comporta la perdita del diritto a qualsiasi compenso salvo l'eventuale rivalsa dell'Amministrazione per i danni provocati.

ART. 12
ESCLUSIVA

Le elaborazioni risultanti dalla prestazione oggetto del presente disciplinare resteranno di proprietà dell'Amministrazione la quale potrà introdurvi, nel modo e con i mezzi che riterrà più opportuni tutte le varianti e aggiunte che a suo insindacabile giudizio saranno riconosciute necessarie, senza che in definitiva venga modificato sostanzialmente il contenuto nei criteri informatori essenziali. Tali modifiche comunque dovranno avvenire dopo la avvenuta consegna e comunque dopo il collaudò degli elaborati.

L'Amministrazione in quanto proprietaria degli elaborati prodotti potrà divulgari, venderli o cederli a terzi.

ART. 13
CONTROVERSIE SUI COMPENSI

Tutte le controversie che possano sorgere relativamente alla liquidazione dei compensi previsti dalla presente convenzione e non definite in via amministrativa saranno, nel termine di 30 giorni da quello in cui fu notificato il provvedimento amministrativo, deferite ad un collegio arbitrale costituito da tre membri, di cui uno scelto dall'Amministrazione tra gli avvocati dello Stato o tra i componenti dell'ufficio legislativo e legale della Regione con la qualifica di avvocato, uno dal Professionista ed il terzo da designarsi d'intesa tra le parti o, in mancanza, dal Presidente del Tribunale competente. Il collegio arbitrale giudicherà secondo le regole di diritto.

- b) Il professionista dovrà fornire all'ufficio una dispensa dove siano indicati in maniera dettagliata tutti i passaggi per l'utilizzo del sistema informativo;
- c) Il professionista è tenuto ad informare l'ufficio su ulteriori aggiornamenti del sistema e alla dimostrazione di questi ultimi

ART. 5

ONERI ED OBBLIGHI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'Amministrazione dovrà indicare in maniera inequivocabile la stazione grafica su cui installare il Sistema.

Inoltre dovrà indicare per iscritto un funzionario referente col quale il Professionista potrà colloquiare per l'assistenza in linea o sul posto.

Il referente dovrà comunque essere uno dei partecipanti al corso e verrà scelto in accordo con il professionista.

L'Amministrazione dovrà dare libero accesso al Professionista ai dati da connettere alla cartografia, inoltre dovrà fornire a questo ultimo la base cartografica in formato cartaceo se possibile in originale o comunque su copia eseguita direttamente dall'originale

ART. 6

DETERMINAZIONE DEL CORRISPETTIVO

Il corrispettivo per l'espletamento dell'incarico oggetto del presente disciplinare è stabilito "a discrezione " ai sensi dell'art. 5 della Legge 2 Marzo 1949 n° 143 e successive modifiche, integrazioni e aggiornamenti, e viene fissato forfetariamente in € 30.000,00 compresa IVA e INARCASSA. Tale importo include le spese necessarie per l'espletamento dell'incarico, comprese le spese vive di viaggio, di vitto, di alloggio sia per il Professionista che per il suo personale di aiuto.

Il corrispettivo sopra indicato è omnicomprensivo anche delle eventuali modifiche o aggiunte che l'Amministrazione vorrà o dovrà apportare fino all'approvazione da parte del consiglio comunale.

ART. 7

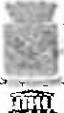
TEMPI DI CONSEGNA

I tempi di consegna sono fissati in giorni 60 (sessanta) per il completamento dell'incarico e per la consegna dei rilievi fotografici e dei restanti elaborati.

Il professionista resta comunque impegnato ad apportare eventuali modifiche e/o integrazioni che possono essere introdotte da parte degli organi preposti all'approvazione finale del P.P.E. del centro storico di Ragusa ed eventuali maggiori termini, per apportare le aggiunte e/o le modifiche richieste, saranno discussi di volta in volta con gli uffici incaricati.

ART. 8 COLLAUDO

Il collaudo degli elaborati prodotti e dell'intero Sistema Informativo sarà effettuato da personale interno all'Amministrazione che ne verificherà la regolarità dell'esecuzione e la funzionalità dell'intero sistema, e dovrà avvenire entro e non oltre i primi 2 mesi dall'avvenuta consegna degli elaborati.



CITTÀ DI RAGUSA
 COPIA DI DETERMINAZIONE SINDACALE

UTC - Settore VIII
 UTC - Settore VII
 Rigaione
 01/08/7

N. 119	OGGETTO: Incarico interno per l'adeguamento del Piano particolareggiato del centro storico di Ragusa e storno fondi dal Cap. 2109, interventi per spese generali L.R. 61/81 art. 18.
Data 27/07/2006	

Dimostrazione della disponibilità dei fondi:

Bilancio _____ Competenze

Capitoli _____ Spese per _____

Funz. _____ Serv. _____ Interv. _____

Addi _____

IL RAGIONIERE CAPO

F.to _____

Parere del Responsabile del Servizio in merito alla regolarità tecnica:

Si esprime parere FAVOREVOLE

Il Dirigente o Responsabile del Servizio

Ragusa, li _____

F.to _____ Arch. Giorgio Colosi

Parere del Responsabile di Ragioneria in merito alla regolarità contabile:

Si esprime parere FAVOREVOLE

Il Responsabile di Ragioneria

Ragusa, li 27/07/2006

F.to _____ Rag. Giovanna Occhipinti

Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 55, comma 5° della legge 8/6/1990, n.142, recepito dalla L.R. n.48/91.

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ragusa, li 27/07/2006

F.to _____ Rag. Giovanna Occhipinti

Si esprimere PARERE FAVOREVOLE all'adozione dell'atto di cui all'oggetto sotto il profilo della sua legittimità.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ragusa, li 27/07/2006

F.to _____ Dott. Gaspare Nicotri

Il sottoscritto arch. Giorgio Colosi in qualità di dirigente del settore VIII centri storici e verde pubblico propone l'adozione della seguente determinazione sindacale:

Premesso che con nota prot. n° 218/segr del 14/07/2006 il segretario generale invitava il dirigente del settore VIII a verificare di concerto con il Sindaco e gli assessori competenti, la delibera di G.M. n° 356 del 23/09/2005 che approvava la proposta di P.P.E. del centro storico di Ragusa da sottoporre al Consigli Comunale per l'adozione, l'attualità della stessa, in coerenza ai programmi della nuova amministrazione in conformità alla normativa vigente;

Considerato che la proposta di P.P.E., allo stato odierno, deve essere rivisitata secondo le prescrizioni disposte dal l'assessorato Territorio ed ambiente disposte con decreto n° 120 del 24/02/2006 e che pertanto il piano deve essere riformulato secondo la predetta prescrizione e le direttive che l'amministrazione riterrà opportuno indicare, gli eventuali emendamenti ed acquisizione dei pareri e nulla osta previsti dalla legge, propedeutici all'adozione in Consiglio Comunale le successive fasi fino all'approvazione da parte dell'Assessorato Regionale Territorio Ed Ambiente;

Ritenuto che nell'ambito del settore VIII sono presenti professionalità con capacità ed esperienza in grado di assumere l'incarico di cui in oggetto;

Considerato che, il tipo di prestazione da effettuare rientra tra quelle previste nel regolamento comunale per la costituzione e la ripartizione del fondo di cui all'art. 18 comma 2 della legge 11/02/1994 n° 109 relativo agli atti di pianificazione, approvato con deliberazione della G.M. n° 1041 del 17/10/2000;

Ritenuto che l'amministrazione possa incaricare un gruppo di propri dipendenti ad effettuare la prestazione richiesta;

Rilevato che la prestazione debba essere effettuata secondo le direttive del dirigente con la collaborazione di un gruppo di professionisti esterni che potranno essere incaricati con separato atto; -

Visto la determina sindacale n° 174 del 20/09/2004 che disponeva l'incarico interno a tecnici dell'amministrazione per la stesura del P.P.E. del centro storico;

Vista la deliberazione della G.M. n° 666 del 09/09/2004 con la quale veniva determinato il compenso necessario per la elaborazione del P.P.E. del centro storico;

Ritenuto che l'incarico all'opere previsto dal predetto regolamento potrebbe essere così cadenzato:

-fase 1 - il 30% del compenso professionale all'adeguamento del P.P. sulla base dei contenuti del D.A. del P.R.G. e le direttive della nuova amministrazione;

- fase 2 - il 30% del compenso professionale all'acquisizione dei pareri di rito previsti;

- fase 3 - il 20% del compenso professionale all'adozione da parte del consiglio comunale;

- fase 4 - il 20% del compenso professionale all'approvazione da parte dell'assessorato regionale

Visto che con deliberazione della G.M. n° 1041 del 17/10/2000 è stato approvato il regolamento comunale per la costituzione e la ripartizione del fondo di cui all'art. 18, comma 2 della legge 11/02/1994 n° 109, relativo agli atti di pianificazione;

Considerato che la prestazione è finanziabile con fondi dell'art. 18 della legge 61/81;

Rilevato che si rende necessario per tali finalità lo storno dei fondi dal Cap.2109 interventi, per spese generali L.R. 61/81 art.18, ad altri capitoli;

Ritenuto che l'incarico dovrà essere svolto contemporaneamente a quello da affidare ai professionisti esterni quale supporto al gruppo di lavoro dei tecnici interni;

Per quanto sopra si propone al sindaco di determinare in merito

IL DIRIGENTE DEL SETTORE VIII
Arch. Colosi Giorgio

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente determinazione è stata affissa all'Albo
Pretorio il 31/07/2006 fino al 14/08/2006 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li 31 lug. 2006

IL MESSO COMUNALE

F.to Sig. Giovanni Licitra

Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la determinazione è stata trasmessa in copia al Presidente del Consiglio, ai sensi del 3° Comma dell'art. 8 della L.R. n.39/97.

Ragusa, li 31 lug. 2006

IL SEGRETARIO GENERALE
IL DIRIGENTE 1^o SETTORE
Dott. Francesco Lumera

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente determinazione è rimasta affissa all'Albo
Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 31/07/2006 al 14/08/2006.

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

F.to _____

Certificato di avvenuta pubblicazione della determinazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente determinazione, è stata affissa all'Albo
Pretorio di questo Comune il giorno 31/07/2006 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi
decorrenti dal 31/07/2006 senza opposizione.

Ragusa, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to _____

CITTÀ DI RAGUSA

Per Copia conforme da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 31 lug. 2006

IL SEGRETARIO GENERALE

IL DIRIGENTE 1^o SETTORE
Dott. Francesco Lumera





CITTÀ DI RAGUSA

www.comune.ragusa.it

SETTORE VIII

Centri Storici e Verde Pubblico

P.zza POLA - Tel. 0932 676781 - Fax 0932 220004

E-mail g.colosi@comune.ragusa.it

Prot. n. 33439

Ragusa, 24/04/2008

Oggetto: Consegnna progetto PPE del Centro Storico .

AL SIG SINDACO

S E D E

Con riferimento alla D.S. n. 119 del 27/7/2006 , “Incarico interno per l’adeguamento del PPE del Centro storico di Ragusa” e alla delibera di G.M. 404 del 7/11/2006, “ Linee Guida PPE del Centro Storico di Ragusa “ in allegato alla presente si consegna la proposta progettuale del Piano Particolareggiato Esecutivo, significando che in relazione alle nuove indicazioni dell’Amministrazione, la proposta progettuale ha comportato la rielaborazione totale in quanto quella , votata con deliberazione di G.M. n. 356 del 23/09/2005 , dalla precedente amministrazione ,si fondava su principi ispiratori completamente diversi. L’incarico ha inoltre comportato il completamento di una parte considerevole di elaborati inerenti i tematismi delle analisi conoscitive.

IL PROGETTISTA

Dott. Ing. V. Bonomo

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO

Dott. Arch. G. Colosi